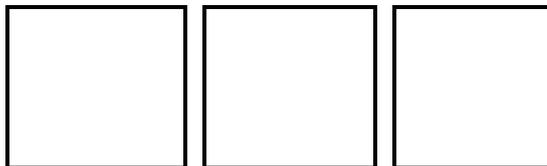




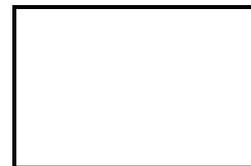
**COMUNE DI
GAMBUGLIANO
PROVINCIA DI VICENZA**

**VARIANTE
VERDE
IN II° PI**

Elaborato



Scala



**VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A V.A.S.
(D.lgs. 4/2008, art.12 e Dgr 791/2009)
PER VARIANTI VERDI
PER LA RICLASSIFICAZIONE DI AREE
EDIFICABILI IN II° PI
(art. 7, L.R. 16.03.201, n. 4)**

RELAZIONE

IL SINDACO
Zenere Lino

UFFICIO TECNICO
Arch. Andrea Testolin

IL PROGETTISTA
STUDIO ASSOCIATO ZANELLA
Dott. Pian. Terr.le Alice Zanella
Architettura e Urbanistica
Via Vittime delle Foibe, 74/6
36025 Noventa Vic. (VI)
Tel 0444 787040 Fax 0444 787326
info@studiozanella.it



INDICE

1. RIFERIMENTI LEGISLATIVI E CONTENUTI DEL RAP.....	5
1.1 Riferimenti legislativi nazionali	6
1.2 Riferimenti legislativi Regionali	8
2. COMUNE DI GAMBUGLIANO: INQUADRAMENTO TERRITORIALE E P.R.C. - PIANO REGOLATORE COMUNALE	9
2.1 Inquadramento territoriale del Comune di Gambugliano	9
2.2 Il P.R.C. - Piano Regolatore Comunale di Gambugliano	10
2.3 Caratteristiche ambientali di Gambugliano	11
2.3.1 Il suolo e il sottosuolo	11
2.3.2 L'acqua.....	13
2.3.3 Il Clima	13
2.3.4 L' Aria	14
2.3.5 Flora e Fauna	14
2.3.6 La Salute pubblica.....	15
2.3.7 Il Paesaggio	17
2.3.8 I Beni Materiali	18
2.3.9 Percolazione naturalistica.....	19
2.3.10 Situazione paesaggistica- ambientale.....	19
2.3.11 Funzionalità Fluviale.....	20
2.4 Analisi delle criticità desunte dalla VAS	21
2.4.1 Dissesti territoriali.....	21
2.4.2 Degradi territoriali	21
2.4.3 Criticità potenziali	22
2.4.4 Caratteristiche delle unità geografico - ambientali	23
3. VARIANTE VERDE DI GAMBUGLIANO	30
3.1 II° PI di Gambugliano e Variante Verde	30
3.2 Normativa di riferimento per la Variante Verde	30
3.3 Procedimento svolto per la Variante Verde di Gambugliano	32
3.3.1 Avviso di Variante Verde per la cittadinanza	32
3.3.2 Richieste pervenute di Variante verde o paragonabili ad esse	32
3.3.3 Il percorso progettuale di Variante verde	32
3.3.4 Necessità di procedere a Verifica di Assoggettabilità	33
4. RICHIESTE DI VARIANTE VERDE E VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI.....	34
4.1 Effetti locali.....	34

4.2	Richieste di riclassificazione pervenute di Variante Verde e relativa valutazione degli effetti attesi	35
4.2.1	Richieste 1, 2, 33 e 4	36
4.2.2	Richiesta 34	39
4.2.3	Richiesta 29	41
4.2.4	Richieste 55 e 70	43
4.2.5	Richieste 43 e 50	45
4.2.6	Richieste 7, 8, 11, 12	47
4.2.7	Richiesta 9	49
4.2.8	Richieste 35 e 36	51
4.2.9	Legenda Tavole di PI di Gambugliano	53
4.3	Effetti cumulativi	54
4.4	Bilancio sintetico della Variante Verde e Valutazione di sostenibilità ambientale	55
4.5	Modifiche al dimensionamento del PI	56
5.	Considerazioni conclusive.....	57
5.1	Conclusioni	59

1. RIFERIMENTI LEGISLATIVI E CONTENUTI DEL RAP

Il presente RAP è redatto in ottemperanza alle procedure delle vigenti disposizioni legislative: a livello nazionale vige il D.Lgs 4/2008 (correttivo al D.Lgs 152/2006), che demanda alla Regione la regolamentazione. Il decreto 4/2008 specifica all'art. 6 i piani da sottoporre a VAS (oggetto della disciplina), e all'art. 12 norma la verifica di assoggettabilità a VAS di piani, individuando nell'autorità competente il soggetto che esprime il provvedimento di verifica. A Livello regionale vige la L.R. 11/2004 (che definisce la VAS all'art. 4) e la D.G.R.V. 791/2009.

La VAS, Valutazione Ambientale Strategica, o più genericamente Valutazione Ambientale, prevista a livello europeo, recepita a livello nazionale e regolamentata a livello regionale, riguarda i programmi e i piani sul territorio, e deve garantire che siano presi in considerazione gli effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione di detti piani.

Il presente documento costituisce il Rapporto Ambientale Preliminare (RAP) finalizzato ad ottenere il parere di non assoggettabilità a procedura VAS per la **Variante Verde trattate in sede di II° PI - Piano degli Interventi del Comune di Gambugliano** ai sensi dell'art. 7 della L.R. 4/2015, dal titolo "Varianti verdi per la riclassificazione di aree edificabili".

In particolare il presente Rapporto ha lo scopo di fornire all'autorità che deve esprimere il provvedimento di verifica, le informazioni necessarie alla decisione se le Varianti Verdi trattate in sede di II PI di Gambugliano necessitano di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ossia di procedura di Rapporto Ambientale. Tali informazioni riguardano:

- le caratteristiche della variante verde;
- le caratteristiche degli effetti attesi dalla sua attuazione;
- le caratteristiche delle aree potenzialmente coinvolte da essi.

La presente Verifica di assoggettabilità individua quali possano essere gli effetti potenzialmente attesi sulle componenti ambientali interferite e quali debbano essere le specifiche risposte di miglioramento e/o mitigazione da associarvi o nel caso specifico già integrate nel progetto.

Il presente documento di verifica di assoggettabilità viene predisposto, in riferimento ai criteri dell'Allegato II della Direttiva 2001/42/CE - articolo 3, paragrafo 5, nelle sue componenti conoscitive e valutative, per la realizzazione della Variante Verde - II° PI redatta facendo riferimento alla seguente normativa:

- Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11 e s.m.i., *Norme per il governo del territorio e s.m.i.*;
- Legge Regionale 16.03.2015, n. 4.

Il presente R.A.P. prevede così come definiti dall'**Allegato I del D.Lgs. n.4/2008** la seguente documentazione:

- 1. Parte di Analisi:** contiene gli approfondimenti propedeutici all'elaborazione della successiva valutazione redatti con particolare riferimento all'andamento degli indicatori significativi del Piano dalla sua approvazione ad oggi al fine di:
 - identificare le caratteristiche ambientali e territoriali dell'areale nel quale si inserisce la variante proposta, con particolare riferimento all'individuazione di elementi di particolare pregio e all'identificazione delle principali problematiche ambientali e territoriali presenti, aggiornando dunque il quadro delle criticità rilevate in sede di Rapporto Ambientale;
 - individuare e analizzare le caratteristiche tecniche del progetto di variante comprensivo della definizione delle eventuali misure di mitigazione ed eventualmente di

compensazione che rendono sostenibile il progetto, nonché verificare le norme di piano vigente;

- descrivere le caratteristiche tecniche, dimensionali e qualitative dell'intervento e le azioni da essi previste, considerando l'influenza che essi possono generare su altri piani/progetti;
- verifica tramite sopralluoghi dello stato di fatto, analizzando le condizioni attuali delle aree interessate dalla Variante Verde in II° Piano degli Interventi per poter valutare in maniera diretta i potenziali impatti sugli elementi naturali presenti, in particolare sul sistema paesaggistico e agronomico.

2. Valutazione degli impatti: valutazione degli impatti specifici locali delle azioni delle Varianti Verdi, al fine di verificare la significatività degli impatti, sulla base dei criteri definiti dall'Allegato I del D.Lgs. n.4/2008.

1.1 RIFERIMENTI LEGISLATIVI NAZIONALI

A livello nazionale la Direttiva 2001/42/CE viene recepita con il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale". La seconda parte del DLgs 152/06, recante "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC)" è stato integrato e modificato dal successivo DLgs 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del **D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152**, recante norme in materia ambientale".

In particolare il **D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4:**

- **all'articolo 6 - Oggetto della disciplina** definisce la Valutazione Ambientale e i piani, programmi che devono essere assoggettati a VAS:

1. La valutazione ambientale strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.

2. Fatto salvo quanto disposto al comma 3, viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi:

a) che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del presente decreto;

b) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni.

3. Per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale e' necessaria qualora l'autorità competente valuti che possano avere impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12.

3-bis. L'autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12, se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al paragrafo 2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, possono avere effetti significativi sull'ambiente.

omissis

- **all'art. 12 - Verifica di Assoggettabilità** specifica il procedimento ed in particolare:
1. *Nel caso di piani e programmi di cui all'articolo 6, comma 3, l'autorità procedente trasmette all'autorità competente, su supporto cartaceo ed informatico, un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri dell'allegato I del presente decreto.*
 2. *L'autorità competente in collaborazione con l'autorità procedente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il documento preliminare per acquisirne il parere. Il parere è inviato entro trenta giorni all'autorità competente ed all'autorità procedente.*
 3. *Salvo quanto diversamente concordato dall'autorità competente con l'autorità procedente, l'autorità competente, sulla base degli elementi di cui all'allegato I del presente decreto e tenuto conto delle osservazioni pervenute, verifica se il piano o programma possa avere impatti significativi sull'ambiente.*
 4. *L'autorità competente, sentita l'autorità procedente, tenuto conto dei contributi pervenuti, entro novanta giorni dalla trasmissione di cui al comma 1, emette il provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il piano o il programma dalla valutazione di cui agli articoli da 13 a 18 e, se del caso, definendo le necessarie prescrizioni.*
 5. *Il risultato della verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni, deve essere reso pubblico.*
- nell'**Allegato I** specifica i criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi come di seguito riportato:
1. *Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:*
 - *in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;*
 - *in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;*
 - *la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;*
 - *problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;*
 - *la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).*
 2. *Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:*
 - *probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;*
 - *carattere cumulativo degli impatti;*
 - *natura transfrontaliera degli impatti;*
 - *rischi per la salute umane o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);*
 - *entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);*
 - *valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:*
 - *delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale,*
 - *del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;*

- *impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.*

1.2 RIFERIMENTI LEGISLATIVI REGIONALI

La Verifica di assoggettabilità è prevista dalla DGRV n. 791 del 31/03/09. L'**Allegato F** della **Dgr n. 791 del 31.03.09** esplicita la procedura per la verifica di assoggettabilità come di seguito riportato:

Il proponente o l'autorità procedente, cioè la struttura o l'ente competente per la redazione del piano o programma che determini l'uso di piccole aree a livello locale e per la redazione di modifiche minori di piani e programmi, trasmette alla Commissione regionale VAS:

1. **un rapporto ambientale preliminare**, su supporto cartaceo ed informatico, che illustri in modo sintetico i contenuti principali e gli obiettivi del piano o programma e che contenga le informazioni e i dati necessari all'accertamento della probabilità di effetti significativi sull'ambiente, in riferimento ai criteri individuati per la verifica di assoggettabilità nell'Allegato I del D.Lgs. n. 152/2006 come modificato dal Dlgs 4/2008. Il documento dovrà anche dare conto della verifica delle eventuali interferenze con i siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

2. un **elenco delle autorità competenti in materia ambientale** che possano essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del Piano o Programma quali a titolo esemplificativo (Province, Comuni, Arpav ecc..).

La **Commissione Regionale VAS**, con riferimento all'individuazione di queste autorità ambientali, approva o modifica l'elenco delle autorità da consultare competenti in materia ambientale, che possono essere interessate dagli effetti che l'attuazione del piano o programma o modifica può avere sull'ambiente. A tal fine la **Commissione Regionale VAS** trasmette alle autorità così individuate il rapporto preliminare per acquisirne il parere.

Entro trenta giorni dalla data di invio del rapporto preliminare, le autorità competenti in materia ambientale consultate trasmettono il parere alla Commissione Regionale VAS e all'autorità procedente.

E' facoltà della **Commissione Regionale VAS** indire, entro il medesimo termine di trenta giorni, una riunione della Commissione stessa allargata alle autorità ambientali consultate al fine di acquisirne i relativi pareri.

Entro novanta giorni dalla data di ricevimento del rapporto preliminare, la **Commissione Regionale VAS**, sentita l'autorità procedente e tenuto conto dei pareri pervenuti ovvero acquisiti in sede di commissione allargata, emette il provvedimento finale motivato di assoggettabilità o di esclusione dalla valutazione VAS, con le eventuali opportune prescrizioni ed indicazioni di cui l'autorità procedente dovrà tener conto nella successiva fase di adozione e/o approvazione definitiva del piano o programma o modifica.

La **Commissione Regionale VAS** provvede alla pubblicazione sul BUR ed sul proprio sito web del provvedimento finale di verifica di assoggettabilità.

2. COMUNE DI GAMBUGLIANO: INQUADRAMENTO TERRITORIALE E P.R.C. - PIANO REGOLATORE COMUNALE

2.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL COMUNE DI GAMBUGLIANO

Il Comune di Gambugliano si trova nella parte centrale della Provincia di Vicenza, a nord-ovest del capoluogo (circa 13 Km), confinando a Nord con il Comune di Isola Vicentina, a Est con Costabissara e Monteviale, a Sud con Sovizzo ed ad Ovest con Castelgomberto.

Ha una superficie territoriale di 795,00 ettari, suddivisi tra pianura (parte esigua) e collina (rappresentante la parte maggiore); la parte collinare ha un'altitudine che varia tra gli 80 ml. ed i 322 ml. s.l.m. (Monte Le Cariole) a ridosso del limitrofo comune di Castelgomberto.

Gli abitanti al 30 giugno 2017 sono di 840.

La principale strada che lo attraversa è la S.P. n. 36 "Provinciale di Gambugliano".



2.2 IL P.R.C. - PIANO REGOLATORE COMUNALE DI GAMBUGLIANO

Il **P.R.C.** di **Gambugliano** è costituito da:

- **P.A.T.** la cui predisposizione è stata avviata nel 2005, adottato dal Consiglio Comunale con D.C.C. n. 28 del 12.12.2007 e definitivamente approvato con D.G.R.V. n. 1453 del 19.05.2009 dalla Regione Veneto;
- **I° P.I.** approvato con Deliberazione del Commissario ad Acta n. 24 del 22.07.2011, esecutiva, il cui verbale di approvazione è stato pubblicato all'Albo pretorio e sul sito internet del Comune dal giorno 22.07.2011 al giorno **06.08.2011**, pertanto il Piano è divenuto **efficace** da questo ultimo giorno;
- **Varianti puntuali al primo Piano degli Interventi**, tutte approvate, quali in particolare:
 - Variante al P.I. n.1 approvata con D.C.C. n. 3 del 08.02.2011;
 - variante al P.I. n.2 approvata con D.C.C. n. 30 del 24.09.2012;
 - variante al P.I. n.3 approvata con D.C.C. n. 2 del 16.01.2013;
 - variante al P.I. n.4 approvata con D.C.C. n. 37 del 23.10.2013;
 - variante al P.I. n.5 approvata con D.C.C. n. 6 del 07.04.2014;
 - variante al P.I. n.5bis approvata con D.C.C. n. 20 del 24.06.2014;
 - variante al P.I. n.6 approvata con D.C.C. n. 21 del 24.06.2014;
 - variante al P.I. n.7 approvata con D.C.C. n. 6 del 05.05.2016.
- **II° PI** adottato con D.C.C. n. 17 del 03.07.2017 **il quale, oltre ad altri contenuti, ha trattato le richieste di Variante Verde oggetto del presente RAP.**

2.3 CARATTERISTICHE AMBIENTALI DI GAMBUGLIANO

Al fine delle considerazioni svolte nelle pagine successive, si riporta una valutazione dello stato dell'ambiente e del territorio di Gambugliano, così come desumibile dalla specifica VAS - Rapporto Ambientale del P.A.T.

2.3.1 *Il suolo e il sottosuolo*

Geologia

La zona di Gambugliano s'inserisce nella media pianura veneta, nella parte terminale delle pendici dei Monti Lessini laddove incontrano la pianura. La parte collinare occupa la zona settentrionale per poi dividersi, scendendo verso sud, in due piccole dorsali, separate dalla valle del Valdiezza. I versanti collinari nella parte orientale e settentrionale sono costituiti per lo più da rocce calcaree, mentre nella parte centro-occidentale i versanti sono caratterizzate da rocce denominate vulcaniti. La parte occupata dalla pianura del Valdiezza è composta per lo più da sabbie e ghiaie miste a limi ed argille.

Geomorfologia

Il territorio comunale di Gambugliano si presenta vario ed articolato estendendosi sia sul fondovalle che sui rilievi collinari; le due dorsali collinari, appendici dei Monti Lessini orientali che si sviluppano in direzione nord-sud, si ergono a contorno della Valdiezza costituendo gli assi principali del territorio comunale. La parte sommitale delle dorsali è tendenzialmente piatta e questa si raccorda con il fondovalle del torrente Valdiezza attraverso un versante a pendenza ridotta. La presenza, lungo la Valdiezza, di piccole valli laterali diversificano ulteriormente la morfologia valliva; in queste aree sono riscontrabili alcune sorgenti che si alimentano dai "trafori carsici". Complessivamente il territorio di Gambugliano non ha subito nel recente passato grossi stravolgimenti. La presenza "protettiva" delle dorsali collinari da un lato e di un relativamente piccolo corso d'acqua, non hanno né esposto né provocato nel territorio alluvioni come in altre parti del territorio veneto.

Altimetrie

Dal punto di vista altimetrico vi è, da un lato la pianura del Valdiezza, con quote variabili tra i 46 e gli 80 ml. s.l.m., dall'altra le colline, con le altezze disposte in direzione nord-sud, che raggiungono quote di 206 ml. ad est, 320 ml. a nord-est, 280 ml. a nord ovest e 260 ml. ad ovest sul livello del mare. Si nota in maniera molto chiara le due pendici dei Monti Lessini, degradando dalle sommità verso le vallate circostanti con pendenze variabili dagli 11° ai 35°. La parte pianeggiante e quella intorno a Monte San Lorenzo presentano invece pendenze più "dolci", variabili tra gli 0° e i 10°.

Stato degli indicatori del suolo: Gli indicatori sono legati a superfici, in particolare in termini di superficie agricola utile totale e media per azienda e del suo rapporto con l'intero territorio comunale, di superficie occupata dai diversi usi del suolo, dalle aree urbanizzate e dalla viabilità principale. La superficie agricola tende a diminuire. La diminuzione della popolazione impegnata nell'agricoltura porta ad un'espansione dell'incolto, ed in particolare del bosco, che tende ad estendersi laddove non si coltiva più. La superficie urbanizzata pur essendo in crescita non desta pericoli per l'ambiente, essendo il territorio solamente in minima parte interessato da questo fenomeno.

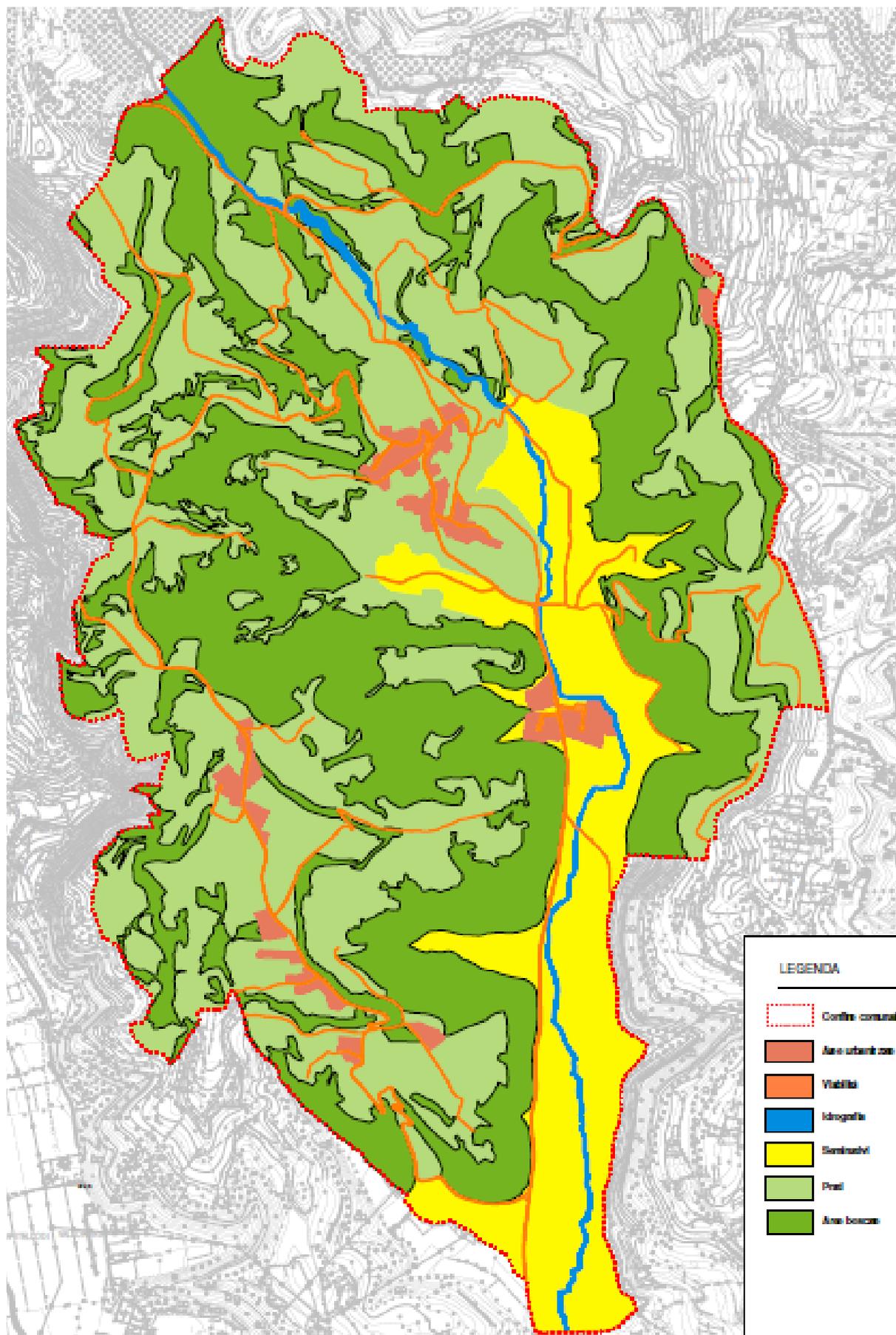


Tavola 09 - Uso del suolo - PAT Gambugliano

Studio Associato Zanella (Progettista)

Via Vittime delle Foibe, 74/6 - 36025 - Noventa Vic. na (VI)

☎ 0444 787040 - 📠 0444 787326

✉ info@studiozanella.it 🌐 <http://www.studiozanella.it>

2.3.2 L'acqua

Elemento fondamentale che garantisce l'economia agricola esercitata soprattutto nella piana. Il territorio è caratterizzato dalla presenza del Torrente Valdiezza, Sito di Interesse Comunitario, che scorre da nord a sud per tutto il territorio comunale e da una rete idrica composta dai torrenti provenienti dai versanti collinari e dagli scoli consortili che convogliano verso il Valdiezza nella Piana. Il territorio di Gambugliano è per gran parte soggetto a vincolo idrogeologico presentando una conformazione per gran parte collinare e dei versanti ad elevata pendenza. In generale si tratta di colline piuttosto asciutte con scarsa presenza di sorgenti naturali e non sono rilevabili al momento fenomeni di particolare pericolosità idrogeologica. In alcune situazioni, il movimento superficiale delle acque meteoriche verso valle presenta dissesti di lieve entità dovuti al trasporto solido di detriti. A nord è presente in alcuni punti una pericolosità dovuta a potenziale caduta massi laddove la roccia è affiorante. La rete idrografica superficiale è composta dal torrente Valdiezza e da una serie di torrenti minori provenienti dai versanti collinari. Il Valdiezza fa parte del sottobacino del Retrone, a sua volta appartenente al bacino Leogra-Bacchiglione. La rete irrigua è gestita dal consorzio di Bonifica Riviera Berica che gestisce la distribuzione dal torrente Valdiezza verso la parte meridionale della piana.

Stato degli indicatori dell'acqua: da segnalare soprattutto il dato relativo alla popolazione collettata alla rete fognaria che rappresenta una netta minoranza (32%); si auspica in futuro l'allacciamento della restante quota anche in virtù di nuovi insediamenti. L'elevato numero di proprietà agricole distribuite nella piana, comporta un elevato consumo di energie in termini di acqua, in quanto si deve suddividere la gestione per tutte le proprietà. Le caratteristiche chimiche sono piuttosto buone, mentre andrebbero migliorate le condizioni di naturalità del Valdiezza verso valle, dove scorre privo di piante e alberi e dove si pratica l'aratura troppo vicino alla sponda.

2.3.3 Il Clima

Gambugliano ricade, dal punto di vista climatico, nella fascia collinare. Se consideriamo un colle, un monte o un sistema di colli ostacoli all'irraggiamento solare, è chiaro che la presenza di due dorsali collinari incide in modo determinate sull'insolazione del territorio condizionandone la vegetazione e gli habitat. L'irraggiamento della collina risulta in generale buono, visto l'orientamento Nord-Sud; zone ad irraggiamento ridotto sono le parti più basse dei fianchi della collina Ovest prospiciente la Valdiezza. Il clima in generale risulta caratterizzato da una temperatura mite, da bassa umidità atmosferica e da una buona ventilazione. La temperatura media estiva è di 28,0° - 29,0° (luglio-agosto), quella media minima invernale è pari a - 1,0° / - 2,0° (dicembre-gennaio), quella media annua 13,0°. Le temperature, in linea con il fenomeno di surriscaldamento terrestre noto come "effetto serra" sono in lieve aumento rispetto ai decenni passati. Le precipitazioni medie annuali registrate negli ultimi 10 anni sono pari a 1.100,0 - 1.200,0 mm.; la piovosità estiva, seppur non trascurabile, è un fattore che limita le produzioni agrarie di collina ormai ristrette al pascolo e alla viticoltura non specializzata.

Stato degli indicatori: per quanto riguarda la piovosità si osserva una leggera diminuzione rispetto agli anni passati, ma è importante mantenere sotto controllo l'andamento delle piogge durante l'anno, per capire l'eventuale verificarsi nel tempo di fenomeni critici in termini di piogge intense o di giorni consecutivi senza pioggia. Questo, sia in una logica di salvaguardia della popolazione da eventuali problemi legati al rischio idrogeologico, che relativamente a problemi di siccità estiva, soprattutto per terreni collinari, mediamente permeabili e pertanto bisognosi d'acqua. Le temperature registrano un aumento nelle medie estive, in linea con i cambiamenti globali, rimanendo inalterate le medie degli altri periodi.

2.3.4 L' Aria

In un territorio come quello di Gambugliano le potenziali cause di alterazioni della componente aria sono eventualmente da collegare alla presenza di infrastrutture stradali che attraversano il territorio comunale, non essendo presenti impianti industriali tali da inquinare significativamente l'atmosfera. Esclusa la S.P. n. 36 non sono presenti rilevanti infrastrutture viarie che attraversano il territorio e che la stessa strada Provinciale è interessata da un traffico limitato alla circolazione di veicoli prevalentemente locali.

Stato degli indicatori: gli indicatori dell'aria, mirano ad evidenziare principalmente lo stato dell'inquinamento ambientale in relazione ad impatti derivanti da traffico stradale, combustibili industriali e alla cosiddetta presenza di polveri sottili. Gli indicatori della componente aria sono quindi in qualche modo riconducibili anche alla salute pubblica; laddove si verifichi un rilevante numero di casi di fenomeni di malattie dell'apparato respiratorio e/o allergie, è da ritenersi importante verificare i seguenti indicatori dell'aria per capire eventuali concause. Non esistono particolari indagini rappresentative di determinanti e pressioni, ma è presente complessivamente una serie di indicatori che danno un'idea compiuta dello stato generale dell'aria del territorio comunale. Gran parte degli indicatori sono da integrarsi nel tempo, compatibilmente con le risorse disponibili, in quanto con i dati attuali non è possibile giungere a delle valutazioni compiute. Le variazioni delle superfici boscate, rappresentano un indicatore importante, in quanto definiscono lo stato di salute della destinazione del suolo che garantisce la maggior capacità di stoccaggio di anidride carbonica e la produzione di ossigeno. Il trend delle risorse è positivo, così come lo stato di salute generale.

2.3.5 Flora e Fauna

Alle caratteristiche dei suoli sopra descritte è associata una vegetazione che assume le caratteristiche di bosco vero e proprio nelle zone collinari passando attraverso la vite maritata ed il prativo arborato, al carattere lineare che accompagna i terrazzamenti pedecollinari ed in alcuni casi residui i confini delle proprietà in pianura. E' da evidenziare che questa cospicua dotazione arborea produce una serie di effetti positivi: aree di rifugio, caccia e riproduzione per la fauna, mitigazione microclimatica, volano nell'azione di stoccaggio di anidride carbonica e di produzione di ossigeno, nonché un importantissimo e spesso trascurato ruolo nella protezione del suolo dall'erosione, garantendo al contempo un'elevata sicurezza idrogeologica del territorio. L'assetto originario si caratterizzava nei versanti e nelle sommità collinari per la presenza di foreste di rovello, alla quale si accompagnavano, al variare delle condizioni tradizionali, la rovere, il carpino nero, il carpino bianco, l'acero campestre, il ciliegio selvatico. I fondovalle erano coperti da vegetazione lungo i corsi d'acqua, essenzialmente costituita da salici, dall'ontano e dal frassino maggiore e da soprassuoli più evoluti nelle aree non facilmente esondabili. In queste ultime dominava la farnia, l'olmo ancora il frassino maggiore, il carpino bianco ed il ciliegio selvatico. Rare erano le aree nude e gli spazi aperti erano dovuti per lo più alla caduta dei grandi esemplari o agli incendi naturali. Questa matrice originaria subì nei secoli profondi mutamenti, soprattutto nell'area pianeggiante, laddove più facile era la messa coltura dei terreni e progressivamente anche nelle zone collinari con azioni di terrazzamento. Sulle pendici collinari le tipologie fondamentali e caratteristiche che si evidenziano sono: i prati più o meno aridi, le boscaglie ed il carpino nero e le formazioni più mature di roverella. I prati aridi si sviluppano solitamente su terreni poco profondi e permeabili e rappresentano il risultato di un certo tipo di gestione del territorio utilizzato in buona parte anche come magro pascolo, soprattutto in passato. Ne esistono diverse tipologie, ma la presenza del bromo è un elemento comune e caratterizzante. Laddove i terreni sono più profondi e l'acqua non è un elemento limitante e le formazioni prative opportunamente concimante e sfalciate forniscono foraggio per l'allevamento di bovini. La presenza invasiva della robinia che occupa solitamente terreni incolti con forti

pendenze, rappresenta una forma di degradazione delle formazioni forestali proprie di questi luoghi collinari caratterizzati dalla presenza di querce caducifoglie come la roverella, presente principalmente su substrati basici, o del rovere e del castagno. Nella pianura sono state invece sradicate le siepi che seguivano l'andamento dell'unico corso d'acqua presente, il Valdiezza, contribuendo ad una banalizzazione del paesaggio. L'analisi della fauna deve inevitabilmente spingersi oltre i confini comunali e questo per due irrinunciabili motivi: il primo e più intuitivo è legato alla non stanzialità della maggior parte degli animali e soprattutto al fatto che essi non sono limitati negli spostamenti dai confini comunali; il secondo è che la dimensione di Gambugliano va considerata nel più ampio ambito della fascia collinare, che si estende per diversi chilometri quadrati ben oltre i confini comunali e provinciali.

Stato degli indicatori: la presenza delle infrastrutture tende ad isolare gli ambienti, rendendo in certi casi difficile, se non impossibile, lo spostamento delle specie animali sul territorio. Gambugliano da questo punto di vista non dovrebbe presentare grosse problematiche, visto che l'unica viabilità di un certo "peso" che lo attraversa, la Provinciale n. 36, è poco più di una strada di collegamento urbano. Ad eccezione della biomassa ittica, il cui dato tuttavia non è sufficiente per una completa valutazione, gli indicatori evidenziano un'elevata eterogeneità paesaggistico-ambientale e quindi un habitat ideale per molte specie animali e vegetali presenti. Indicazioni per l'aggiornamento degli indicatori La costruzione di indicatori significativi per la componente fauna, flora e biodiversità è determinante per capire la tendenza e l'evoluzione dell'eterogeneità biologica del Comune di Gambugliano, mettendo in evidenza problematiche legate alla perdita di ambienti fondamentali per la sopravvivenza di specie animali e vegetali ma soprattutto per il mantenimento di un ambiente salubre ove l'uomo possa vivere. Come per le altre componenti si ribadisce la necessità di aggiornare gli indicatori costruiti, recuperando quelli non disponibili in questa prima fase d'impianto, affiancandone altri soprattutto relativi alle pressioni, in maniera da ottenere un quadro completo delle principali forme di rischio ed individuandone i problemi a monte. L'aggiornamento può essere condotto parallelamente all'attività di gestione del territorio e di controllo operata a livello comunale per quel che riguarda gli indicatori prettamente riferiti a dati areali, mentre richiede la collaborazione di Enti preposti allo specifico argomento, per gli altri indicatori.

2.3.6 La Salute pubblica

Appartengono a questa categoria i rischi a cui le persone sono sottoposte, che possono essere di origine naturale o tecnologica ed avere influenze più o meno negative sulla salute umana. Rischi naturali come il rischio idraulico, il rischio sismico o il rischio desertificazione devono essere valutati con una attenta conoscenza del territorio ed una consapevole pianificazione da parte degli Enti competenti. Rischio idrogeologico. Nel comune di Gambugliano non sono presenti grandi fiumi, essendo la rete idrografica costituita, in sostanza, dal Torrente Valdiezza e dai suoi affluenti. Dai dati pervenuti e dalle informazioni raccolte non sono emersi negli ultimi decenni fenomeni di alluvioni e/o allagamenti di grande entità che abbiano provocato vittime o comunque danni irreparabili a persone e cose. Probabilmente sino ad oggi, o relativamente al passato più recente, gli unici danni sono riconducibili ad allagamenti dovuti a qualche pioggia intensa ma sempre comunque di lieve entità. Ciò non toglie che sempre elevata dovrà rimanere l'attenzione nei confronti del dissesto e del rischio idrogeologico, soprattutto alla luce del vincolo presente per tutta la parte collinare del territorio.

Rischio sismico: altro rischio naturale riconducibile alla realtà di Gambugliano è quello sismico. Alla luce dell'ultima normativa sulle aree ritenute a rischio sismico il comune di Gambugliano si trova all'interno della categoria "Zona sismica 3", ovvero di un livello basso, per il quale tuttavia la progettazione delle opere pubbliche e private dovrà rispettare determinati requisiti e standard di sicurezza. Il corretto controllo da parte dell'Ente preposto alla vigilanza del territorio, ovvero

il comune, nel rispetto della normativa dovrebbe consentire il superamento ed il contenimento dei danni conseguenti a potenziali fenomeni tellurici.

Rischi tecnologici: non sono presenti all'interno del territorio stabilimenti a rischio di incidente rilevante, e ve ne sono presenti all'esterno del confine comunale con potenziali ripercussioni. Rischio elettromagnetico: i campi elettromagnetici emessi nell'ambiente da sorgenti artificiali possono interessare la casa, l'ambiente di lavoro o l'ambiente esterno; per quanto riguarda l'ambiente esterno la maggior parte dei campi elettromagnetici sono dovuti all'emittenza televisiva, agli impianti di telecomunicazione e agli elettrodotti. A Gambugliano, la linea dell'alta tensione non incide in maniera significativa sugli ambiti urbani.

Rischio radioattività a cui l'uomo è sottoposto per l'azione di numerosi fonti di radiazione ionizzanti di origine naturale e artificiale; la più importante fonte di radiazioni naturale è costituita dai radionuclidi primordiali distribuiti nel suolo, nell'acqua e nell'atmosfera come ad esempio per il Radon. Non si registrano indagini che testimonino l'esistenza di questo gas in Gambugliano.

Rumore

Ai sensi della normativa vigente per rumore s'intende "qualsiasi emissione sonora che provochi sull'uomo effetti indesiderati, disturbanti o dannosi o che determini un qualsiasi deterioramento qualitativo dell'ambiente. Alla luce di tutto ciò appare evidente che per comprendere quanto un'emissione sonora corrisponda a rumore, si rende necessario indagare la singola situazione e verificare il superamento di livelli sonori ritenuti limite per l'accettabilità. Non sembra tuttavia rilevante il fenomeno nel comune di Gambugliano vista la relativa attività produttiva presente e la sporadicità del traffico veicolare.

Salute umana: un'accurata pianificazione e progettazione può aiutare a risolvere certe problematiche: un'accurata progettazione degli spazi verdi per esempio per un ambiente più salubre, le realizzazione di zone a traffico limitato con conseguente abbattimento degli inquinanti, la collocazione di servizi sociali in modo accessibile sul territorio da parte di tutti.

Società

Gli aspetti più strettamente legati alla società sono di importanza notevole in fase pianificatoria in quanto segnali e sintomi di certi comportamenti ed esigenze. L'attenta valutazione delle dinamiche economiche e sociali si rende pertanto necessaria al fine di pervenire a delle proposte d'intervento, anche di carattere pianificatorio-progettuale. In particolare le dinamiche legate all'evoluzione della popolazione e soprattutto alla tipologica di famiglie, dei redditi e dell'occupazione sono tra gli aspetti più importanti da monitorare ed osservare. A tal scopo giova segnalare la partecipazione del comune di Gambugliano all'Intesa programmatica d'Area dell'Agno-Chiampo (ex Patto territoriale), quale strumento di risposta ad esigenze specifiche di una popolazione che si caratterizza per specifici elementi territoriali-produttivi da valorizzare

Stato degli indicatori: per quanto riguarda gli aspetti prettamente legati alla società, non si può dire che Gambugliano sia un comune appetibile. Il reddito lordo non può essere paragonato con dati storici, ma ciò che conferma questo elemento è la progressiva decrescita della popolazione. In particolare il dato da tenere in considerazione è il calo di 80 unità dell'ultimo decennio che va ad attenuare una seppur piccola crescita registrata in precedenza rispetto il minimo storico del 1971 (630 abitanti). Per quanto riguarda i rischi tecnologici, si registra la totale assenza di stabilimenti R.I.R. (D.M. 9 Maggio 2001), mentre si contano 5 stabilimenti presenti nei comuni limitrofi (di cui 4 nel comune di Vicenza). La conformazione territoriale, la distanza, e la presenza di venti rende comunque questi stabilimenti a rischio non influenti per il territorio di Gambugliano. Gli indicatori relativi alla salute pubblica evidenziano inoltre l'aumento della

superficie collinare a bosco, determinando così una situazione di miglioria per quel che riguarda complessivamente le caratteristiche idrogeologiche del territorio.

2.3.7 Il Paesaggio

L'aspetto naturalistico ambientale più interessante di Gambugliano è senza dubbio legato al contesto della più ampia fascia collinare appartenente ai monti pre-Lessini. Un paesaggio che ha maturato nei secoli un suo spessore storico ben documentato, leggibile sia nell'antica che nella recente cartografia. Nel secolo scorso, il mutato rapporto tra il settore primario ed i settori secondario e terziario, nonché la rapida evoluzione delle tecnologie agricole, hanno determinato la crisi dell'assetto paesaggistico, che si era venuto a creare nei secoli precedenti. In particolar modo si assiste alla semplificazione degli elementi strutturali del paesaggio con l'abbandono delle antiche sistemazioni (cigionamenti, terrazzamenti, piantate, ecc) e la riduzione delle superfici coltivate nelle aree declivi. La storia di questo paesaggio e della sua conservazione non è pertanto legata a fenomeni estetico-percettivi, come alla gran parte dei casi in cui si vorrebbe oggi ricondurre la tutela del paesaggio, ma è l'iter plurisecolare di una gestione delle risorse di un ambiente unico, a volte ostile, condotta in modo da ottimizzare, e nello stesso tempo preservare, le risorse che solo un simile ambiente poteva offrire (unico nel suo genere), tanto che la dotazione di naturalità di questo paesaggio è giunta fino ad oggi in gran parte integra. Un paesaggio costruito lentamente nei secoli, grazie alla tenacia dell'uomo ma che negli ultimi decenni rischia seriamente di essere compromesso in pianura, per la comparsa di nuove tecniche agricole, il mutare delle esigenze produttive e reddituali, la diffusione dell'urbanizzazione sparsa; in collina per l'abbandono del territorio faticosamente messo a coltura. L'area in oggetto rappresenta una testimonianza rara di compromesso ambientale ed ecologico che si traduce nell'equilibrio estetico rappresentante un angolo di naturalità scomparso in molte altre realtà venete. Un paesaggio che è sintesi di valori culturali, etnostorici e naturalistici e che costituisce un esempio irripetibile di compatibilità tra sfruttamento produttivo in sintonia con l'ambiente e conservazione della biodiversità; tra domesticazione del bosco primigenio e conservazione del suo patrimonio biotico ed ecologico; tra conservazione della memoria e dei valori e continuità culturale. Un paesaggio che non deve appartenere solo al passato, ma soprattutto al presente ed al futuro, come si evince dalla normativa comunitaria degli ultimi decenni, tesa alla ricomposizione di equilibri agro-forestali ed idrogeologici che in questi luoghi non sono mai stati smarriti.

Stato degli indicatori: determinati per il paesaggio sono le attività antropiche, soprattutto quelle che come l'agricoltura modellano il territorio e l'ambiente definendo appunto, come risultato non cercato, un determinato paesaggio. Oltre a questo vi è la dinamica della popolazione, con le esigenze di nuovi spazi per gli insediamenti che determina una data necessità di modifica del territorio atta a soddisfare la richiesta di nuove abitazioni; così come la realizzazione di nuove infrastrutture che segnano in certi casi profondamente ed irrimediabilmente il paesaggio. Infine, sempre tra le attività antropiche, vi sono quelle che mirano a soddisfare esigenze quali la produzione di materiali da costruzione, come le attività estrattive di minerali. Relativamente al primo indicatore, l'attività agricola, la buona disponibilità dei dati permette di concludere che lo stato attuale non sia soddisfacente, in quanto registra un incremento del numero delle aziende agricole nell'ultimo ventennio con conseguente polverizzazione della proprietà e incremento della frammentazione degli spazi. Tra gli indicatori, l'aspetto negativo è riconducibile alla sola presenza di superfici adibite a serricoltura, non tanto per il loro carico inquinante, ma soprattutto per l'elevato impatto paesaggistico delle strutture.

2.3.8 I Beni Materiali

Con il termine "Beni materiali" si è voluto ricercare una definizione che abbracciasse al suo interno tutto quanto è riferito e riferibile alle varie risorse: ai materiali, ai beni che sono utilizzati dall'uomo nelle sue attività (agricoltura, industria, edilizia, ecc.), alle conseguenze che questi utilizzi hanno sul territorio (infrastrutture, cave, ecc.), ai prodotti di scarto derivati, come ad esempio i rifiuti. Nell'ambito della tutela e salvaguardia del territorio la componente legata alla gestione dei beni materiali è di fondamentale importanza in quanto qualsiasi attività umana necessita ed è legata alle risorse ed ai materiali che sono parte integrante del territorio stesso.

Risorse Varie

A Gambugliano occorre osservare che non ci sono, né grandi giacimenti minerari, né attività estrattive di rilievo tipiche di altre aree del Vicentino. La produzione di energia elettrica, di gas e di acqua potabile avviene al di fuori del territorio comunale, pertanto nel comune vi sono solamente le opere di adduzione di energia, alcune delle quali, come l'elettrodotto che attraversa in parte la valle del Valdiezza, di elevato impatto paesaggistico. La parte legata ai beni materiali ed alle risorse di maggior rilievo è invece quella finale del ciclo di vita delle risorse, ovvero i rifiuti, per la descrizione dei quali si rimanda al successivo paragrafo.

Rifiuti

Oltre alla fase di prelievo della risorsa dal territorio, un aspetto importante è la parte conclusiva della vita della stessa, quando cioè si trasforma in rifiuto. Per secoli, nell'economia agricola, tutto ciò che era rifiuto veniva reintegrato all'interno dell'ecosistema rurale, soprattutto perché la maggior parte dei rifiuti era di origine organica e facilmente riciclabile. Con l'avvento dell'era industriale ciò non è più avvenuto ed il problema rifiuti si è presentato come una delle problematiche di più difficile gestione, soprattutto per la carenza fisica di spazi dove stoccare questi prodotti, molti dei quali non organici ed in qualche caso speciali, se non addirittura pericolosi (scorie radioattive, ...). L'analisi merceologica permette di analizzare la composizione dei rifiuti prodotti nel 2003 e 2004 relativamente ai quali la Provincia di Vicenza, in collaborazione con l'ARPAV, ha predisposto un'analisi di questo tipo su ciò che veniva conferito nel contenitore (domiciliare o stradale) del rifiuto secco residuo. Il contenuto è stato classificato in materiale organico, verde, frazione secca riciclabile (vetro, carta, plastica, lattine, ...), rifiuti particolari, multimateriale e rifiuto secco residuo.

Una buona gestione dei rifiuti non può prescindere dall'analisi delle quantità prodotte; non è sufficiente, infatti, differenziare: per diminuire in modo significativo gli impatti sull'ambiente a tale azione dovrebbe combinarsi anche la contestuale riduzione di rifiuti prodotti.

Stato degli indicatori: tra gli indicatori si sono considerate le attività antropiche legate al settore primario - agricoltura, secondario - industria, terziario - servizi, attività produttive - produzione e distribuzione di energia elettrica a gas, e l'attività urbanistico edilizia. Sono stati recuperati i dati relativi al settore primario, che denota un buono stato in relazione alla potenziale pressione sul territorio ed un andamento altalenante negli ultimi decenni, mentre per quanto riguarda le attività produttive e quella urbanistico edilizia i dati sono in quantità tali da non poter esprimere una valutazione compiuta. Degli indicatori di pressione solo quattro sono stati recuperati e ritenuti utili ai fini delle indicazioni della V.A.S. Se da un lato, la produzione di rifiuti solidi urbani è in miglioramento, dall'altro la produzione totale è in aumento, e questo è un aspetto negativo da tenere in debita considerazione per future politiche di orientamento al consumo. I dati disponibili per le abitazioni esistenti non permette valutazioni compiute sullo stato della componente. Da segnalare poi che il Comune di Gambugliano rientra tra i comuni cosiddetti "ricicloni" ovvero che applicano un importante recupero dei rifiuti, tanto che questa attività è in costante aumento. Per quanto riguarda la produzione pro-capite si registra invece un

peggioramento, con un incremento della produzione pro-capite di quasi 25 Kk/anno. Non è stato possibile recuperare il dato relativo alla presenza di giacimenti minerali nel Comune, che si ipotizza non essere comunque rilevante valutata la sostanziale assenza di attività estrattive.

2.3.9 Percolazione naturalistica

Questo tipo di analisi, nasce dall'esigenza di avere un quadro valutativo globale sullo "stato di salute" del territorio di Gambugliano dal punto di vista naturalistico ambientale. Il territorio comunale è stato suddiviso in piccole entità di superficie significativa (5000 mq) e si sono stabilite per ognuno di esse il cosiddetto grado di Naturalità, sulla base degli elementi territoriali ricadenti al suo interno. La Tav.3 del PAT vuole così essere una sintesi dello stato del territorio di Gambugliano, sulla base dell'analisi delle valenze e dei degradi-dissesti presenti, con l'obiettivo di mettere in evidenza gli elementi e gli ambiti relativamente ai quali definire delle linee guida. Inoltre, è stato esteso il campo d'indagine anche alle previsioni stabilite dal Piano volendo in questo modo evidenziare e proporre delle linee d'intervento per le aree coinvolte nella trasformazione, o potenzialmente migliorabili sotto il profilo della connettività. Per rendere semplice e chiara l'indagine è stata indicata una scala di 5 valori, rappresentata con colori diversi (da verde scuro che identifica naturalità elevata a rosso che identifica naturalità assente) ed è stato indicato in viola il perimetro di quegli esagoni che varieranno la propria condizione di naturalità per effetto del cambiamento di destinazione d'uso introdotto dalle previsioni del Piano. per le aree di nuova trasformazione. Il significato del termine percolazione, sta nella capacità di riconoscere delle connessioni, in questo caso, tra elementi a particolare valenza, ed in negativo invece, delle particolari forme di ostruzione; si hanno di conseguenza gli ambiti principali su cui lavorare, ovvero le zone in cui ha significato procedere con un particolare intervento, e le zone che sono invece ormai compromesse rispetto al territorio circostante. Il territorio di Gambugliano rappresenta complessivamente un buon grado di percolazione; la conferma è data dal valore numerico (64,83%) che per definizione, attestandosi sopra il 60 %, permette una connessione minima per tutto il territorio. La presenza di una certa continuità di boschi e prativo, unita ad un relativamente basso grado di urbanizzazione, denota una buona comunicabilità tra le diverse patches. Gioca sicuramente a favore la conformazione morfologica essendo un territorio collinare, dove il grado di antropizzazione è stato nel tempo condizionato da aspetti altimetrici. Nel complesso le indicazioni assunte dal Piano non comportano grandi trasformazioni, in quanto confermano la struttura insediativa esistente per quel che riguarda le ATO di Gambugliano e Monte San Lorenzo; va invece indirizzata la parte relativa alla trasformabilità della piana a nord dell'attuale zona produttiva. Questo ambito, attualmente agricolo, risulterebbe ancora un potenziale punto di relazionabilità con il tessuto percolante circostante, vuoi per la presenza dei versanti collinari che vi si affacciano a est e ad ovest, vuoi per la presenza del Torrente Valdiezza, che valorizzato porterebbe ad un habitat specifico di grande valore.

2.3.10 Situazione paesaggistica- ambientale

Situazione paesaggistica- ambientale nel 1992

All'epoca, la prevalenza del territorio era occupata dal Bosco, poco più del 33% ovvero un terzo dell'intero territorio comunale; poi dal Prativo e vigneto arborato e Prativo e seminativo attorno al 23%, il Seminativo intensivo con circa 9% e Prativo arborato con circa 6%. Significativa dunque, oltre alla presenza del bosco comunque mantenuto dall'uomo con diverse tecniche gestionali, le superfici dedicate ad attività antropico-agrarie compatibili con le condizioni geografico-ambientali, dalla vite maritata ai terrazzamenti. Le superfici occupate dall'Idrografia principale e dalla Viabilità principale, all'epoca come oggi rimangono invariate, rispettivamente dello 0,37% e quasi l'1%. Le Strutture agricole occupavano uno 0,57%, l'Urbano consolidato il 3,46%.

Dal punto di vista ambientale la matrice paesaggistica era costituita per quasi il 35% dal Bosco, circa 25% dal Prativo e vigneto arborato, quasi 24% dal Prativo e seminativo, circa 10% dal Seminativo intensivo ed un 6% dal Prativo arborato.

Situazione paesaggistico – ambientale nel 2006

Quattordici anni dopo, nel 2006, la situazione è mutata sensibilmente, soprattutto per certe destinazioni d'uso. Il Bosco è sempre prevalente sulla superficie comunale, incrementando la superficie occupata di quasi il 12% (più 30,88 ha); praticamente invariate le superfici occupate da Prativo e vigneto arborato, con una variazione positiva dello 0,64% e dal Seminativo intensivo, con una variazione negativa del 2,90%. Rilevante invece la diminuzione della superficie a Prativo e seminativo, di oltre il 64% rispetto alla superficie originaria, mentre in forte aumento, quasi il 159%, il Prativo arborato. Aumenta inoltre l'Urbano consolidato di un 26%, mentre pressoché invariate risultano le superfici occupate dalle Strutture agricole; in leggera diminuzione, l'Idrografia principale e la Viabilità principale. Delle variazioni registrate, senza dubbio da rilevare la diminuzione del Prativo e seminativo, progressivamente sostituito dal Prativo arborato e dal Bosco. Cause probabili il progressivo abbandono delle aree collinari da parte dell'attività agricola, con dismissione delle sistemazioni idraulico-agrarie storiche, come i terrazzamenti, che hanno lasciato progressivamente spazio all'avanzata del bosco ed all'inselvaticamento di associazioni vegetali governate in precedenza dall'uomo, come siepi, filari, viti maritate, ecc..

In conclusione, dalla lettura combinata degli indici esaminati dalla VAS, si può ritenere piuttosto soddisfacente la situazione del Comune, quanto meno in riferimento alle condizioni di circa tre lustri prima.

2.3.11 Funzionalità Fluviale

L'indagine, attivata per reperire informazioni di partenza su questo importante indicatore, hanno permesso di sviluppare alcune considerazioni sullo stato generale dei corsi d'acqua. Si parla in particolare di funzionalità, riferendosi ad un indice che individua 16 componenti di diversa tipologia il cui scopo è quello di capire la potenzialità di difesa-reazione dei corpi idrici ai fenomeni di antropizzazione di ogni tipo (arginature, urbanizzazione, inquinanti,...). Si può riassumere l'indagine in tre grandi componenti:

- Le caratteristiche fisiche del tratto limitrofo al corso d'acqua;
- Le caratteristiche fisiche del corso d'acqua stesso;
- Le caratteristiche fisico-vegetazionali dell'alveo.

Le caratteristiche del tratto limitrofo, individuano in particolare le componenti antropiche presenti e rivelano il grado di naturalità ancora presente, inteso sia in termini di presenze vegetali, che in termini di continuità delle stesse lungo il tratto indagato. Assumono cioè punteggi elevati, non solo le presenze arboree nelle immediate vicinanze del corso d'acqua, ma anche e soprattutto, quelle individuate ad una distanza maggiore e che complessivamente costituiscono carattere di continuità lungo il reticolo idrografico. Si sono individuate due fasce pertinenti lungo tutto il tratto del Valdiezza: una fascia perifluviale primaria che corrisponde alle caratteristiche fisiche – vegetazionali nelle immediate vicinanze delle sponde (circa 10 metri); una fascia perifluviale secondaria che si estende con maggiore profondità sul territorio circostante (circa 100 metri).

Le caratteristiche fisiche del corso d'acqua rivelano indicazioni relative a componenti dimensionali, conformative e di stato del corso d'acqua. Determina il grado di antropizzazione e di manutenzione del corso d'acqua mettendo in luce quanto sia stato corretto, adattato, deviato dall'uomo.

Le caratteristiche fisico-vegetazionali dell'alveo rivelano invece la presenza di comunità macrobentoniche all'interno del corso d'acqua, la presenza di detriti, le caratteristiche del fondo, etc., ovvero tutto ciò che ha a che fare direttamente con l'elemento acqua e che è a contatto con esso. Il complesso dei punteggi predefiniti determina una situazione di stato di funzionalità del corso d'acqua o di tratto del corso d'acqua; è risultato doveroso ragionare su tratti piuttosto brevi, (restando nell'ordine di lunghezze inferiori al chilometro) in modo da avere un'indagine più precisa possibile e soprattutto garantire una chiave di lettura adeguata per eventuali interventi migliorativi da operare in futuro e per un'efficiente pratica del monitoraggio.

La funzionalità espressa dal torrente Valdiezza è molto buona nel suo primo tratto, a nord, dove mantiene le caratteristiche di regime torrentizio e dove in particolare, scorrendo in terreni che l'uomo non ha potuto trasformare, il complessivo stato vegetazionale risulta integro; vi è infatti presente di specie arboree riparie e il corso d'acqua presenta una ricchezza di meandri (caratteristica di assoluto valore). Nel tratto 2 in Gambugliano, si cominciano a notare interventi più impattanti dell'uomo; scompare la vegetazione della fascia perifluviale secondaria per lasciar posto all'agricoltura intensiva e si attestano (soprattutto nel secondo tratto) i primi insediamenti. Proprio in prossimità di questi, si nota un intervento di sistemazione idraulica apportato dal consorzio di bonifica attraverso l'utilizzo di materiale roccioso. Quando giunge negli ultimi due tratti il Valdiezza raggiunge livelli di funzionalità complessivamente mediocri, con mancanza assoluta di vegetazione, con arature profonde fino in prossimità degli argini e conseguenti perdite di funzioni di mantenimento della biodiversità. Presenti anche fenomeni di erosione spondale diffusa nella parte meridionale, mentre diventa completamente assente la struttura di ritenzione degli apporti trofici.

2.4 ANALISI DELLE CRITICITÀ DESUNTE DALLA VAS

2.4.1 Dissesti territoriali

Sotto questa voce vi ricadono tutte quelle criticità che hanno a che fare con fenomeni idrogeologici o aspetti dell'uso del suolo che vi influiscono. Rappresenta un aspetto molto importante per Gambugliano, in quanto trattasi di un territorio collinare e soggetto a vincolo idrogeologico per gran parte della sua superficie. Viene poi indicata la piana del Valdiezza come porzione territoriale sottoposta a stress per l'utilizzo agricolo dei fondi. In particolare, si sottolinea l'elevata frammentazione fondiaria della piana che comporta:

- perdita di terreno per molti confini, per lo sviluppo delle strade poderali e dei fossi, nonché l'abbandono totale o parziale di alcuni appezzamenti troppo lontani;
- impossibilità di attuare colture ricche e/o intensive negli appezzamenti lontani per mancanza di sorveglianza;
- perdita di energia meccanica ed umana, limitato impiego delle macchine ad alta tecnologia, aumento del traffico;
- difficoltà di operare i miglioramenti fondiari;
- inadeguata difesa antiparassitaria.

Oltre a questi elementi, va sottolineata la mancanza di fasce tampone boscate atte ad assorbire i carichi inquinanti utilizzati per la coltivazione. Pur essendo limitato l'utilizzo di pesticidi e antiparassitari, va infatti tenuto conto della vicinanza dei suoli agricoli al S.I.T. Torrente Valdiezza, che funge da recettore di tutte le acque meteoriche. La mancanza di vegetazione arbustiva e/o arborea (siepi, filari con molteplici funzioni) rappresenta un problema attuale evidente per la perdita di biodiversità nella piana, ma soprattutto incide sulla qualità delle acque del Valdiezza e non ponendo risposte concrete ad un eventuale aumento dello stress agricolo dovuto ad un intensificarsi di concimazioni o eventuali utilizzi di pesticidi (aumento dei carichi di fosforo e azoto). Si è poi evidenziato un fenomeno rilevato nell'analisi dell'uso del suolo relativo alla cosiddetta "perdita di manutenzione" del territorio; la crescita dei terreni boscati spontanei e la decrescita dell'utilizzo dei suoli a seminativo arborato e a seminativo vitato infatti, dal punto di vista della gestione fondiaria rappresenta una minaccia per la struttura idrogeologica dei suoli. Lo sfruttamento dei terreni, in modo particolare nei versanti a più forte pendenza, attraverso la coltivazione delle viti o il costante sfalcio dei prati, nonché la manutenzione periodica dei muri a secco, garantiscono infatti una buona stabilità dei versanti stessi prevenendo, ed in qualche occasione impedendo scivolamenti franosi verso valle.

2.4.2 Degradi territoriali

Tale voce riassume le problematiche relative alla natura paesaggistica dei luoghi e alle considerazioni sulla biodiversità presente per il territorio di Gambugliano. Vengono evidenziati ambiti di degrado paesaggistico, intendendo con questi, elementi del territorio per i quali l'insediamento crea disturbo visivo, rispetto all'ambiente naturale limitrofo. In particolare si evidenziano:

- la serricoltura a nord di Gambugliano: posta su un versante ben visibile della vallata, nonché dal versante a est della piana costituisce un elevato impatto;
- l'area produttiva posta sulla piana: rappresenta il primo agglomerato insediativo che si incontra lungo la provinciale provenendo da sud. Esiste attualmente una parziale forma di mitigazione costituita da filari alberati. L'impatto è però notevole soprattutto dai crinali collinari, dove non sempre il tinteggio utilizzato per pareti e coperture è adatto all'ambiente circostante;
- i capannoni industriali posti a valle di Gambugliano a sinistra della strada provinciale non si integrano con il paesaggio circostante (vallata) essendo in uno stato di necessaria manutenzione ordinaria, se non straordinaria.

Viene poi messo in evidenza l'asse costituito dalla linea dell'alta tensione che taglia il territorio di Gambugliano da sud-ovest a nord-est. I tralicci in particolare costituiscono un evidente impatto visivo oltre ad essere un elemento che comporta frammentazione ecologica. Alla stessa stregua, anche se non evidenziati puntualmente, esistono tutta una serie di elementi lineari riconducibili a linee telefoniche ed elettriche che attraversano il territorio di Gambugliano in punti ad elevata naturalità; si presuppone la necessità di interrare laddove possibile queste linee in modo tale da diminuirne l'impatto visivo provocato.

Viene messo in luce il mediocre indice di funzionalità fluviale che accompagna tutto il percorso del Valdiezza lungo la parte meridionale della piana; si rimanda alla parte specificatamente trattata per gli elementi riconducibili a tale problema evidenziando in questa sede la necessità di dare maggior importanza ad un potenziale asse naturalistico-ambientale che attraversa il territorio comunale da nord a sud.

2.4.3 Criticità potenziali

Le criticità potenziali sono elementi che costituiscono problema in funzione di potenziali scelte progettuali di pianificazione territoriale.

Si sono evidenziati in particolare gli aspetti legati al rischio idrogeologico e all'efficienza energetica.

Per quanto riguarda il rischio idrogeologico si è voluto segnalare un ambito presente a nord della piana del Valdiezza, che costituisce, per caratteristiche morfologiche una potenziale area a rischio idraulico. Si sono segnalate infatti le componenti geomorfologiche che lo caratterizzano evidenziandone in particolare le barriere al deflusso superficiale (limiti altimetrici e limiti fisico-antropici) che rappresentano potenziali punti di accumulo delle acque meteoriche provenienti dai crinali. Tale area rappresenta un potenziale "catino" di accumulo delle acque, soprattutto in occasione di precipitazioni intense che non trovano vie di fuga al deflusso nella situazione attuale, se non attraverso la rete di canalizzazione che conduce al Valdiezza. La previsione di un insediamento in quest'area non sarebbe idonea dal punto di vista idraulico; qualora vi fosse la volontà di perseguire questo scopo si dovranno comunque tenere in considerazione alcune regole atte a mettere in sicurezza l'insediamento stesso e a facilitare il deflusso superficiale senza compromettere l'attuale capacità d'invaso degli scoli presenti.

Dal punto di vista idraulico, siamo in un bacino caratterizzato da un corso d'acqua principale (il Valdiezza) che raccoglie le acque provenienti dai versanti collinari che circondano la piana; essendovi forti pendenze, si sono evidenziate le porzioni di territorio caratterizzate da un substrato detritico soggetto a scivolamento verso valle. Sono state evidenziate, in particolare, criticità legate all'occlusione di manufatti idraulici presenti, per lo più in prossimità di viabilità esistente; questo fenomeno, se non mitigato attraverso la manutenzione ordinaria dei manufatti, potrebbe portare ad una destabilizzazione dei versanti in prossimità dei suddetti punti critici ed a potenziali dissesti sulle superfici stradali; i flussi torrentizi che transitano attraverso questi manufatti, con l'occlusione degli stessi sarebbero costretti a trovare nuovi percorsi verso valle, creando potenziali nuovi dissesti.

Si sono evidenziati i terreni caratterizzati pedologicamente da uno strato superficiale detritico più o meno spesso. Tale aspetto è strettamente legato alla problematica precedentemente evidenziata e sottolinea la tendenza al trasporto verso valle del materiale eroso. Si sono indicate in linea generale le principali direttrici di movimento detritico rispetto le altimetrie presenti e si può notare come questa riguardi soprattutto le forme di versante pedecollinare.

2.4.4 Caratteristiche delle unità geografico – ambientali

Descritto il quadro di riferimento ambientale in tutte le sue componenti (aria, acqua, suolo, rifiuti, risorse, ecc.) si è resa necessaria l'individuazione di ambiti specifici, che meglio interpretassero e descrivessero la realtà territoriale-ambientale di Gambugliano. La definizione delle caratteristiche delle componenti ambientali, pur essendo riferita al territorio oggetto di studio, da sola non sarebbe sufficiente a coglierne le peculiarità; occorre infatti riferire e contestualizzare le varie componenti ambientali in quelli che abbiamo definito Ambiti Territoriali della VAS, di seguito definiti ATVAS, prescindendo in questo caso dalla suddivisione delle componenti ambientali, ma piuttosto unificandole appunto per ambiti con medesime caratteristiche. Inoltre, questa suddivisione territoriale, tiene debitamente conto dell'evoluzione del territorio di Gambugliano nel tempo, alla luce del fatto che in esso si sono sommati processi evolutivi di tipo naturale intervallati a processi di origine antropica, che hanno prodotto paesaggi e unità ambientali del tutto peculiari. E' importante sottolineare come Gambugliano rappresenti complessivamente, rispetto ad altre realtà limitrofe, un territorio ancora piuttosto integro dal punto di vista naturale. L'espansione urbana non ha ancora trovato in queste zone lo sviluppo intenso tipico del veneto centrale.

Va quindi tenuto conto delle potenzialità ambientali presenti, richiamando la necessità di scelte compatibili all'interno di ciascun ambito Vas che si va a definire.

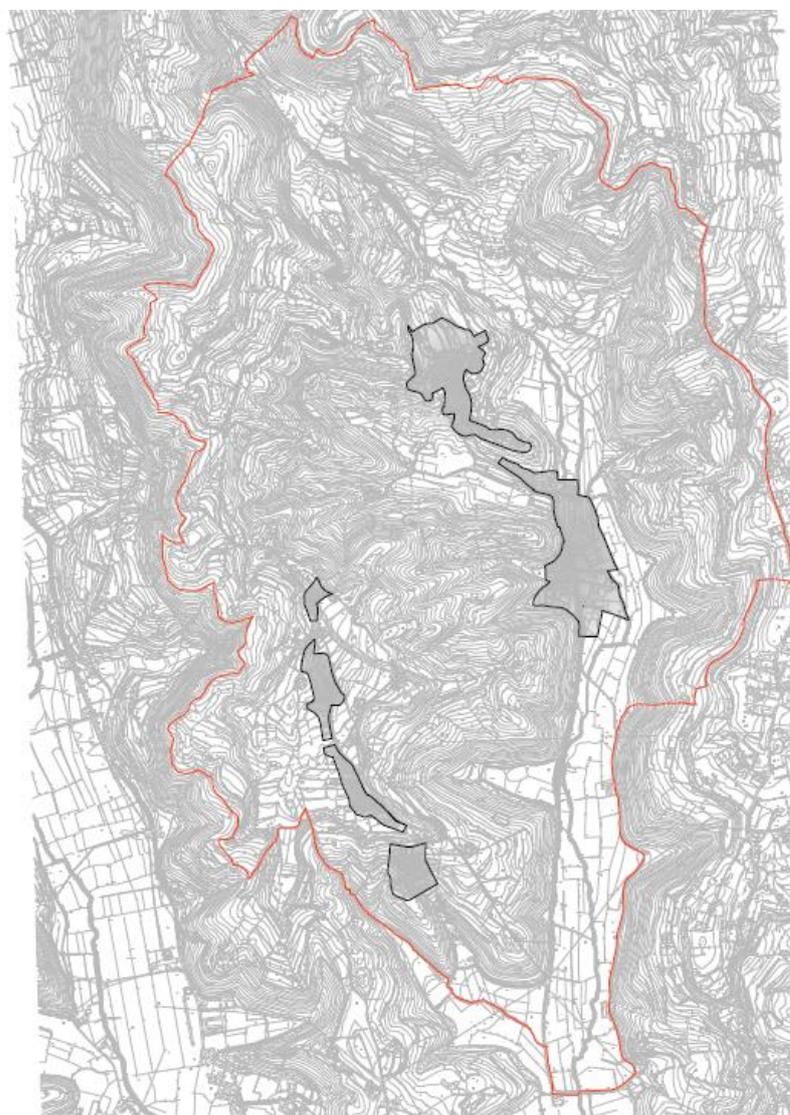
Dalle analisi strutturali-ambientali del territorio sono state individuati i seguenti ambiti:

- Ambito Territoriale VAS "Urbano consolidato";
- Ambito Territoriale VAS "Piana del Valdiezza";
- Ambito Territoriale VAS "Valli";
- Ambito Territoriale VAS "Territorio Pedecollinare".
- Ambito Territoriale VAS "Versanti";
- Ambito Territoriale VAS "Crinali collinari".

A.T.V.A.S.: URBANO CONSOLIDATO

L'ambito classificato come Urbano consolidato rappresenta l'esito di una conformazione territoriale dell'insediamento ancora piuttosto limitata e orientata nelle diverse epoche al rafforzamento di tre nuclei in particolare: Gambugliano, la zona industriale e la frazione di Monte San Lorenzo. Questi tre nuclei si sviluppano sul territorio a differenti livelli altimetrici; la zona industriale, collocata lungo la provinciale nella piana, Gambugliano paese situato a circa 150 metri sul livello del mare e la frazione di Monte San Lorenzo situata nella parte sud occidentale del comune sopra l'omonimo monte.

Dal punto di vista ambientale non rappresenta nel complesso una struttura urbana particolarmente impattante. In particolare il nucleo di Gambugliano e di monte San Lorenzo presentano ancora i caratteri urbani tipici del borgo, quindi per lo più residenze con lotti piuttosto ampi e presenza diffusa di muretti a secco a sostegno del terreno. La zona industriale invece rappresenta la porta della città essendo il primo vero elemento che si incontra quando si giunge a Gambugliano; i capannoni in questo caso sono l'esito di uno sviluppo più recente e in determinati casi presentano forme di degrado territoriale. Il grado di impermeabilizzazione del suolo è piuttosto limitato, sia per la percentuale rinvenuta di tali ambiti rispetto la superficie comunale totale (3,5 %), sia perché la tessitura urbana presente nella maggior parte dei casi lascia spazio a usi del suolo che non prevedono la completa impermeabilizzazione.



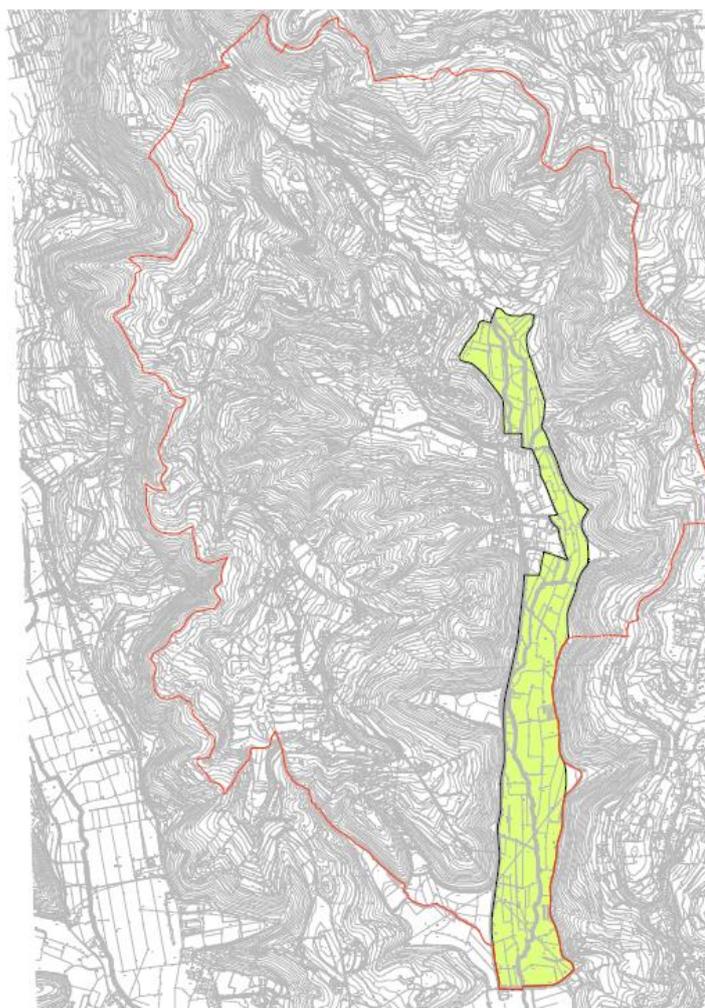
 Confine comunale  Urbano consolidato - 28 ha - 3,5 %

A.T.V.A.S.: PIANA DEL VALDIEZZA

L'A.T.V.A.S. Piana del Valdiezza rappresenta l'unica parte di territorio pianeggiante del comune di Gambugliano. Sviluppata in direzione nord-sud, la piana si presta ad un uso del suolo prevalentemente agricolo ed è caratterizzata dalla presenza del torrente Valdiezza e dai suoi affluenti, che a regime raccolgono le acque provenienti dai profili collinari ad est ed a ovest per convogliarle nel torrente principale.

Il territorio in questione è di origine alluvionale di fondovalle ed è caratterizzato dalla presenza di argille e limi con substrato ghiaioso; proprio questa tipologia strutturale rende difficoltoso il drenaggio delle acque e l'irrigazione viene praticata saltuariamente in quanto la disponibilità di acqua nei mesi più caldi è limitata. Ne consegue un seppur difficoltoso trattamento agrario del suolo che rimane in prevalenza adibito al seminativo e a prato. Il paesaggio, di conseguenza, risulta piuttosto povero dal punto di vista naturalistico-ambientale; non sono presenti siepi né filari e ne deriva la mancanza di habitat e nicchie ecologiche importanti per il controllo degli ecosistemi agrari. Lo stesso torrente Valdiezza scorre praticamente privo di vegetazione ripariale, un tempo probabilmente rigogliosa, e ne è una ulteriore conferma il mediocre grado di funzionalità fluviale assunto proprio in questa parte del territorio. L'ecosistema agrario risulta ulteriormente impoverito dalla meccanizzazione dell'attività agricola, unita alla consistente frammentazione agraria, che rende piuttosto "trafficato" il sistema di accessibilità alle proprietà. Si può paragonare il sistema agrario presente a quello tipico del seminativo intensivo in pianura.

Dal punto di vista idrografico la Piana è caratterizzata dalla presenza del Valdiezza che la attraversa da nord verso sud e da una serie di fossati che raccolgono complessivamente le acque provenienti dai versanti per convogliarle nel corso d'acqua principale.



— Confine comunale



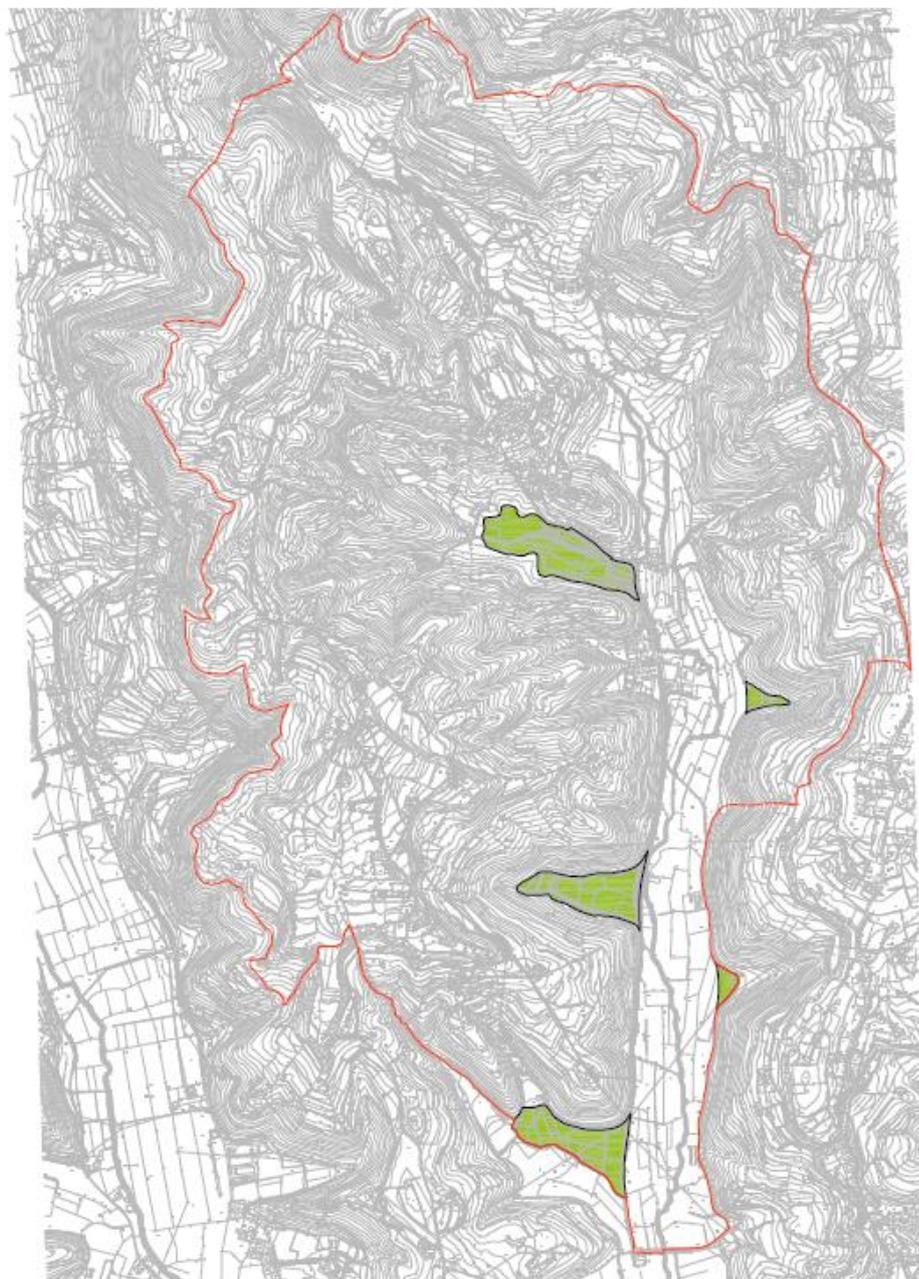
Piana del Valdiezza - 73 ha - 9,2 %

A.T.V.A.S.: VALLATE

L'A.T.V.A.S delle vallate raccoglie una tipologia territoriale peculiare, formata da terreni di media pendenza incastonati tra le colline che circondano la piana. Dal punto di vista pedologico sono costituiti da detriti di versante e presentano un utilizzo del suolo per lo più a prativo.

Si caratterizzano inoltre per la presenza dei ruscelli appartenenti all'idrografia di secondo livello, ovvero quei corsi d'acqua a carattere torrentizio che dai crinali scendono verso valle per unirsi al Valdiezza durante i periodi invernali. È importante assicurare un uso del suolo idoneo a garantire il deflusso di questi ruscelli, per evitare che l'acqua, costretta a trovarsi altri percorsi vada a compromettere la struttura dei versanti stessi. Dal punto di vista dell'uso del suolo, siamo in presenza per lo più di prati stabili, non mancano tuttavia i vigneti.

Le valli sono di forma stretta e allungata e solo il tratto situato più a nord presenta un'estensione di una certa entità; dal punto di vista paesaggistico costituiscono interessanti coni visuali essendo posti in prossimità di boschi.



— Confine comunale ■ Vallate - 22,00 ha - 2,8 %

Studio Associato Zanella (Progettista)

Via Vittime delle Foibe, 74/6 - 36025 - Noventa Vic.na (VI)

☎ 0444 787040 - 📠 0444 787326

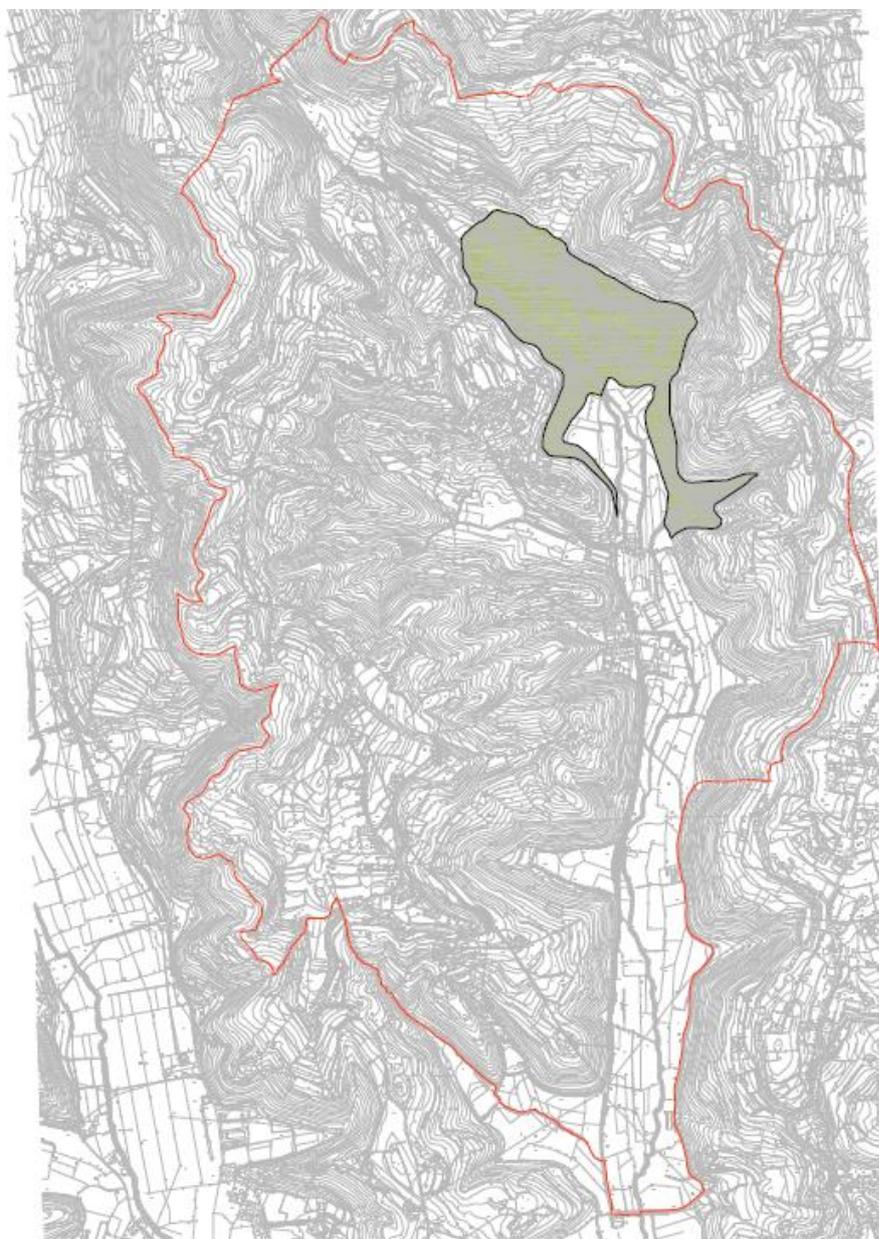
✉ info@studiozanella.it 🌐 <http://www.studiozanella.it>

A.T.V.A.S.: PEDECOLLINARE

L'A.T.V.A.S. Pedecollinare costituisce un'ampia porzione di territorio che si affaccia sulla piana a nord di Gambugliano. Si tratta per lo più di terreni caratterizzati da un substrato calcareo, con presenza di detriti in forma più o meno abbondante.

La necessità di distinguere questa porzione di territorio dagli altri ambiti (in particolare quello delle vallate) nasce dalla realtà fisica e strutturale che caratterizza questo ambito: altimetricamente parlando siamo in una situazione di pendenze molto più dolci rispetto ai versanti collinari che si affacciano sulla piana. Trattasi di una conformazione territoriale quindi piuttosto ondulata che rende molto diffuso un utilizzo del suolo a terrazzamenti con la coltura in particolar modo della vite. Inoltre, rispetto all'ATVAS vallate abbiamo delle specificità date dall'ampiezza territoriale e dalla tipologia strutturale del suolo (è presente un substrato roccioso calcareo).

In questo ambito il torrente Valdiezza assume una conformazione più naturalistica rispetto alla Piana, soprattutto per la difficoltà, in particolare nel primo tratto, di utilizzo del suolo dal punto di vista agricolo.

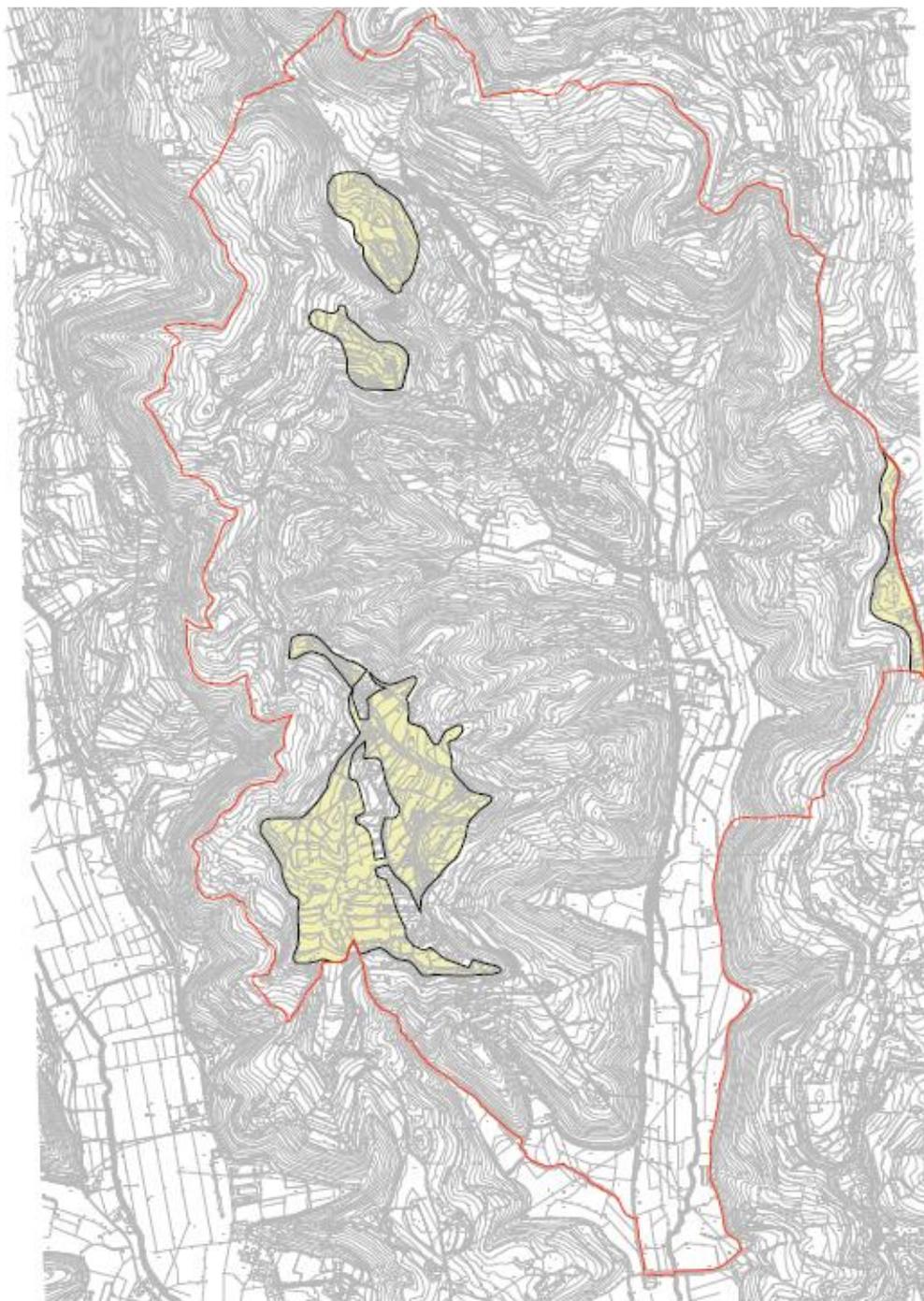


— Confine comunale Pedecollinare - 45,00 ha - 5,7 %

A.T.V.A.S.: CRINALI COLLINARI

Trattasi di realtà territoriali particolari, caratterizzate da zone altimetriche piuttosto elevate (rappresentano i punti più alti del territorio comunale) ma allo stesso tempo pendenze limitate; vale a dire che siamo in realtà pianeggianti poste sui crinali delle colline. Questa particolare conformazione del suolo ha probabilmente favorito alcuni insediamenti storici, primo fra tutti il nucleo di Monte San Lorenzo che sorge proprio in prossimità dell'ATVAS descritta.

Risulta predominante l'utilizzo del suolo a prato, anche se sono presenti diverse realtà boschive e soprattutto i vigneti maritati.

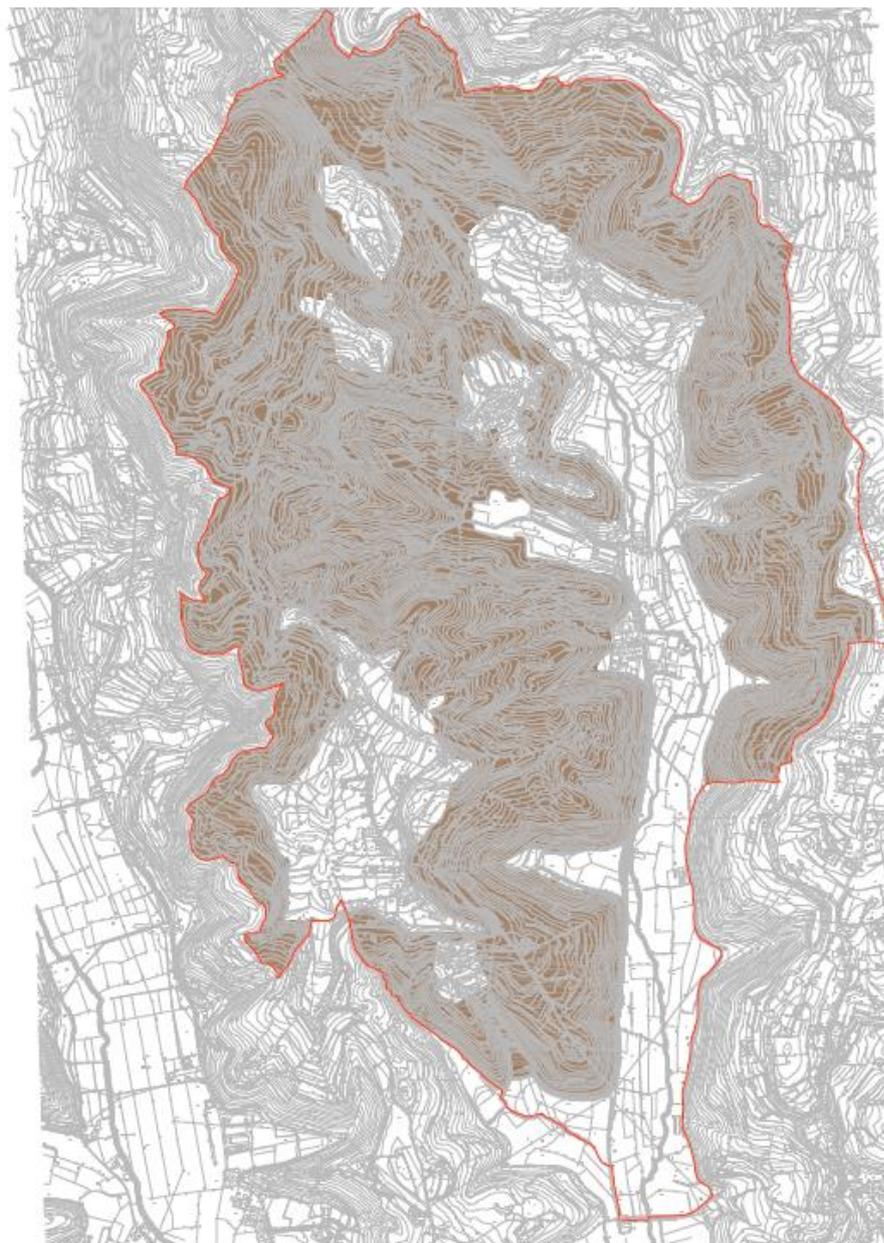


 Confine comunale  Crinali collinari - 63,00 ha - 7,9 %

A.T.V.A.S.: VERSANTI COLLINARI

Con oltre il 70% del territorio comunale questo ambito caratterizza e determina in maniera preponderante il territorio di Gambugliano. Le colline che circondano la Piana sono infatti per lo più caratterizzate da pendenze sensibili (fino al 30%) che quindi determinano dei versanti piuttosto ripidi.

La natura compatta dei suoli non dovrebbe comprometterne la struttura idrogeologica profonda; l'uso del suolo predominante è il bosco, in particolare Carpino nero, Roverella e Robinia Pseudoacacia, alternata in brevi tratti al prato. Nella maggior parte dei casi il soprassuolo è governato a ceduo, lasciato ad evoluzione naturale; dal punto di vista ambientale questo permette un buon livello di naturalità offrendo oltre che una certa stabilità dei versanti, attraverso l'apparato radicale arboreo, anche un habitat di un certo livello per la fauna locale.



— Confine comunale Versanti collinari - 564,00 ha - 70,9 %

3. VARIANTE VERDE DI GAMBUGLIANO

3.1 II° PI DI GAMBUGLIANO E VARIANTE VERDE

Il II° PI di Gambugliano è stato adottato con D.C.C. n. 17 del 03.07.2017 e ha trattato, oltre ad altri contenuti, le richieste di Variante Verde prevenute ed oggetto del presente RAP.

In particolare il II° PI nell'elaborato **Relazione programmatica e dimensionamento** ha dedicato puntualmente la trattazione delle richieste di Varianti Verdi pervenute al **capitolo 5.6**.

3.2 NORMATIVA DI RIFERIMENTO PER LA VARIANTE VERDE

Per quanto riguarda la normativa relativa alla valutazione delle richieste di Variante Verde pervenute, il II° PI di Gambugliano ha fatto riferimento all'**art. 7 della Legge Regionale n. 4/2015**, dal titolo "**Varianti verdi per la riclassificazione di aree edificabili**".

La Regione Veneto con L.R. 16 marzo 2015 n. 4 ha approvato la legge in materia di "Modifiche di leggi regionali e disposizioni in materia di governo del territorio e di aree naturali protette regionali", pubblicata sul BUR n. 27 del 20.03.2015 ed è entrata in vigore in data 04.04.2015.

Tale Legge Regionale all'art. 7 "Varianti verdi per la riclassificazione delle aree edificabili" prevede la possibilità per gli aventi titolo di presentare richiesta di riclassificazione di aree edificabili, affinché siano private della potenzialità edificatoria loro riconosciuta dallo strumento urbanistico vigente e siano rese inedificabili.

In particolare le *Varianti Verdi* consentono ai Comuni di operare, su proposta dei cittadini interessati, la restituzione all'uso agricolo o naturale dei suoli interessati, attraverso la loro riclassificazione urbanistica, in sintonia con gli obiettivi di contenere il consumo di suolo e di invertire il processo di urbanizzazione del territorio.

La Giunta Regionale ha approvato una Circolare n. 1 del 11 febbraio 2016 che fornisce chiarimenti per una corretta applicazione dell'art. 7 delle L.R. 4/2015 sulle cosiddette *Varianti Verdi*.

A supporto di quanto sopra espresso, si riporta di seguito la normativa a cui il II° PI ha fatto riferimento per la trattazione delle richieste di *Variante Verde*:

- il testo completo dell'art. 7 della L.R. 4/2015 "Varianti verdi per la riclassificazione di aree edificabili";
- il testo completo dell'art.18 della L.R.11/2004;

L.R. 4/2015: art. 7 - Varianti verdi per la riclassificazione di aree edificabili

1. Entro il termine di centottanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, e successivamente entro il 31 gennaio di ogni anno, i comuni pubblicano nell'albo pretorio, anche con modalità on-line, ai sensi dell'articolo 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69 "Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile", un avviso con il quale invitano gli aventi titolo, che abbiano interesse, a presentare entro i successivi sessanta giorni la richiesta di riclassificazione di aree edificabili, affinché siano private della potenzialità edificatoria loro riconosciuta dallo strumento urbanistico vigente e siano rese inedificabili.

2. Il comune, entro sessanta giorni dal ricevimento, valuta le istanze e, qualora ritenga le stesse coerenti con le finalità di contenimento del consumo del suolo, le accoglie mediante approvazione di apposita variante al piano degli interventi (PI) secondo la procedura di cui all'articolo 18, commi da 2 a 6, della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio" ovvero, in assenza del piano di assetto del territorio (PAT), di variante al piano regolatore generale (PRG) con la procedura prevista dai commi 6 e 7 dell'articolo 50 della legge regionale 27 giugno 1985, n. 61 "Norme per l'assetto e l'uso del territorio" e successive modificazioni.

3. La variante di cui al presente articolo non influisce sul dimensionamento del PAT e sul calcolo della superficie agricola utilizzata (SAU).

L.R. 11/2004: Art. 18 – Procedimento di formazione, efficacia e varianti del Piano degli interventi

1. Il sindaco predispose un documento in cui sono evidenziati, secondo le priorità, le trasformazioni urbanistiche, gli interventi, le opere pubbliche da realizzarsi nonché gli effetti attesi e lo illustra presso la sede del comune nel corso di un apposito consiglio comunale.

2. Il piano degli interventi è adottato e approvato dal consiglio comunale. L'adozione del piano è preceduta da forme di consultazione, di partecipazione e di concertazione con altri enti pubblici e associazioni economiche e sociali eventualmente interessati.

3. Entro otto giorni dall'adozione, il piano è depositato a disposizione del pubblico per trenta giorni consecutivi presso la sede del comune decorsi i quali chiunque può formulare osservazioni entro i successivi trenta giorni. Dell'avvenuto deposito è data notizia mediante avviso pubblicato nell'albo pretorio del comune e su almeno due quotidiani a diffusione locale; il comune può attuare ogni altra forma di divulgazione ritenuta opportuna.

4. Nei sessanta giorni successivi alla scadenza del termine per la presentazione delle osservazioni il consiglio comunale decide sulle stesse ed approva il piano.

5. Copia integrale del piano approvato è trasmessa alla provincia ed è depositata presso la sede del comune per la libera consultazione.

5 bis. Il comune trasmette alla Giunta regionale l'aggiornamento del quadro conoscitivo di cui all'articolo 11 bis dandone atto contestualmente alla pubblicazione nell'albo pretorio; la trasmissione del quadro conoscitivo e del suo aggiornamento è condizione per la pubblicazione del piano. ()

6. Il piano diventa efficace quindici giorni dopo la sua pubblicazione nell'albo pretorio del comune. ()

7. Decorsi cinque anni dall'entrata in vigore del piano decadono le previsioni relative alle aree di trasformazione o espansione soggette a strumenti attuativi non approvati, a nuove infrastrutture e ad aree per servizi per le quali non siano stati approvati i relativi progetti esecutivi, nonché i vincoli preordinati all'esproprio di cui all'articolo 34. In tali ipotesi si applica l'articolo 33 fino ad una nuova disciplina urbanistica delle aree, da adottarsi entro il termine di centottanta giorni dalla decadenza, con le procedure previste dai commi da 2 a 6; decorso inutilmente tale termine, si procede in via sostitutiva ai sensi dell'articolo 30. ()

7 bis. Per le previsioni relative alle aree di espansione soggette a strumenti attuativi non approvati, gli aventi titolo possono richiedere al comune la proroga del termine quinquennale. La proroga può essere autorizzata previo versamento di un contributo determinato in misura non superiore all'1 per cento del valore delle aree considerato ai fini dell'applicazione dell'IMU. Detto contributo è corrisposto al comune entro il 31 dicembre di ogni anno successivo alla decorrenza del termine quinquennale ed è destinato ad interventi per la rigenerazione urbana sostenibile e per la demolizione. L'omesso o parziale versamento del contributo nei termini prescritti comporta l'immediata decadenza delle previsioni oggetto di proroga e trova applicazione quanto previsto dal comma 7. ()

8. Le varianti al piano sono adottate e approvate con le procedure di cui al presente articolo. ()

9. L'approvazione del piano e delle sue varianti comporta la decadenza dei piani urbanistici attuativi (PUA) vigenti limitatamente alle parti con esso incompatibili espressamente indicate, salvo che i relativi lavori siano oggetto di convenzione urbanistica già sottoscritta ed efficace.

3.3 PROCEDIMENTO SVOLTO PER LA VARIANTE VERDE DI GAMBUGLIANO

3.3.1 Avviso di Variante Verde per la cittadinanza

In data **15.02.2016**, **prot. 471** è stato divulgato **apposito avviso pubblico** con il quale si è reso noto che:

- l'Amministrazione di Gambugliano sta dando inizio al II° P.I.;
- prima di procedere alla redazione del II° P.I. l'Amministrazione intende effettuare un'indagine conoscitiva delle reali necessità pianificatorie, al fine di redigere la "revisione" del primo P.I. mirata a rispondere alle concrete attuali esigenze della popolazione. A tal fine si invitano i cittadini ed i soggetti portatori di interessi diffusi sul territorio a presentare le proprie richieste e necessità pianificatorie, mediate la compilazione di apposito modulo ritirabile presso l'Ufficio Tecnico del Comune o scaricabile dal sito internet, comprendendo tra queste anche le richieste di "riclassificazione di aree edificabili, affinché siano private della potenzialità edificatoria loro riconosciuta dallo strumento urbanistico vigente e siano rese inedificabili" ai sensi della L.R. 16 marzo 2015, n. 4, art. 7 "Varianti verdi per la riclassificazione di aree edificabili".

3.3.2 Richieste pervenute di Variante verde o paragonabili ad esse

Il II° PI ha valutato le richieste pervenute espressamente riferite o paragonabili alle *Varianti Verdi* di cui alla L.R. 4/2015, art. 7 e le ha trattate al **capitolo 5.6 della Relazione programmatica e dimensionamento del II PI specificatamente dedicato**.

Le richieste pervenute ritenute accoglibili o parzialmente accoglibili sono state descritte e riassunte al cap. 4.2 che segue e al quale si rimanda.

3.3.3 Il percorso progettuale di Variante verde

Dopo aver esaminato tutte le richieste di Variante verde pervenute sopra descritte, è stata predisposta una sintesi delle richieste di riclassificazione e la relativa valutazione tecnica al **capitolo 5.6 della Relazione programmatica e dimensionamento del II PI**, appositamente dedicato alle Varianti verdi che, in particolare, per ogni richiesta pervenuta, specifica in sintesi la domanda, la relativa valutazione tecnica, l'individuazione cartografica nelle Tavole di PI delle aree oggetto di richieste e l'indicazione della modifica di PI in caso di accoglimento.

La **valutazione tecnica** redatta ha riguardato la coerenza delle richieste con la finalità generale di contenimento del consumo del suolo, il loro rapporto con la programmazione urbanistica in atto e la congruenza localizzativa e dimensionale delle aree da riclassificare.

In particolare, è stato verificato che l'eventuale riclassificazione delle aree proposta non andasse a compromettere i diritti edificatori di terzi, né a pregiudicare l'attuabilità di previsioni di piano o di accordi di interesse pubblico.

Le Varianti verdi introdotte con II° PI, come peraltro già specificato al comma 3 dell'art. 7 della L.R. n. 4/2015, non influiscono sul dimensionamento del Piano di Assetto del Territorio (PAT) e sul calcolo della superficie agricola utilizzata (SAU).

Il dimensionamento del Piano degli Interventi, inteso come quantità complessiva di aree per servizi e dotazione territoriali parametrata alla capacità insediativa del piano, è stato aggiornato alla luce delle quantità edificatorie non più previste con le Varianti verdi ritenute accoglibili e

degli altri interventi previsti dal II PI (vedi cap. 6 della *Relazione programmatica e dimensionamento* del II PI).

Relativamente alle modifiche introdotte esclusivamente dalle Varianti verdi ritenute accoglibili in esame, sono state specificate ai cap. 4.4 e 4.5 che seguono, le variazioni al dimensionamento di PI relativamente alla quantità complessiva di aree per servizi e dotazione territoriali parametrata alla capacità insediativa del piano, alla luce delle quantità edificatorie non più previste dalle stesse Varianti verdi.

3.3.4 Necessità di procedere a Verifica di Assoggettabilità

La Variante Verde - II PI Gambugliano si associa ad un procedimento di valutazione ambientale, così come previsto dalla disciplina regionale.

Infatti, anche se si tratta di una variante che non modifica lo stato dei suoli rispetto alle condizioni in cui si trovano - e quindi ininfluente dal punto di vista degli impatti - risulta soggetta ad una iniziale Verifica di Assoggettabilità alla procedura VAS, regolamentata dall'art. 12 del D. LGS. 03/04/2006 n. 152 e ss.mm. e prevista dall'art. 4 della L.R. 23/04/2004 n. 11 e s.m.i., da produrre in conformità alla D.G.R. 791/2009 - Allegato F, in quanto rappresenta una modifica alle azioni prevista dal P.I. non già sottoposte a VAS. Tale verifica viene appunto svolta attraverso il presente Rapporto Ambientale Preliminare (RAP).

Il Rapporto Ambientale Preliminare dovrà essere esaminato dalla Commissione Regionale VAS che, dopo aver approvato o modificato l'elenco delle autorità competenti in materia ambientale lo trasmette alle stesse al fine di ottenerne il parere. Entro 90 giorni dal ricevimento del Rapporto Ambientale Preliminare la Commissione Regionale VAS emette il provvedimento per l'assoggettabilità o per l'esclusione della Variante Verde alla valutazione VAS.

La Variante Verde - II PI di Gambugliano ha preso in esame ognuna delle richieste pervenute di Variante Verde.

Per ogni richiesta sono stati analizzati e descritti:

- l'assetto e la posizione delle proprietà (documentazione catastale);
- le attuali previsioni di P.I.
- la valutazione delle condizioni rispetto alla riclassificazione;
- le variazioni degli elaborati di P.I. con i relativi estratti degli elaborati interessati.

Al capitolo 4 si riporta una sintesi delle azioni della Variante Verde - II PI relativamente alle richieste pervenute e ritenute accoglibili o parzialmente accoglibili e la relativa valutazione degli effetti attesi.

4. RICHIESTE DI VARIANTE VERDE E VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI

Gli effetti della Variante Verde in esame possono essere considerati, in virtù della sua particolare natura, nulli. Tuttavia nel presente Rapporto Ambientale Preliminare si intende comunque mettere in evidenza l'insieme di specifiche variazioni che la Variante verde propone e gli effetti previsti.

A tal fine si predispongono due serie di valutazioni: una prima relativa agli aspetti prettamente locali derivata dalla riclassificazione delle singole aree e una seconda che tiene conto degli effetti cumulativi dell'insieme delle riclassificazioni rispetto al PI previgente.

4.1 EFFETTI LOCALI

Una verifica della possibilità che le previsioni della Variante Verde in argomento abbiano (o meno) di produrre effetti sullo stato dell'ambiente locale prende in considerazione le diverse caratteristiche dei luoghi interessati dalla riclassificazione.

La Variante Verde prevede la riclassificazione delle aree relative ed in attuazione delle richieste pervenute ritenute accoglibili o parzialmente accoglibili.

In particolare la Variante verde per le richieste ritenute accoglibili o parzialmente accoglibili in linea generale ha previsto, rispetto al previgente PI, la modifica azzonativa delle aree interessate con la stessa zonizzazione delle aree contigue prive di potenzialità edificatoria: praticamente tutte le aree di interesse sono zonizzate a Zona residenziale, essendo limitrofe a Zona agricola, si propone la modifica azzonativa a Zona agricola.

Si rimanda al capito seguente per la descrizione delle richieste di variante verde ritenute accoglibili o parzialmente accoglibili e le relative valutazioni tecniche e degli effetti attesi.

4.2 RICHIESTE DI RICLASSIFICAZIONE PERVENUTE DI VARIANTE VERDE E RELATIVA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI ATTESI

Qui di seguito si riporta la **Sintesi delle richieste di riclassificazione pervenute di Variante Verde** (trattate al cap. 5.6 della *Relazione programmatica e dimensionamento* del II PI di Gambugliano) **ritenute accoglibili o parzialmente accoglibili**, la **relativa valutazione tecnica** redatta dal II PI e la **Valutazione degli effetti attesi**,

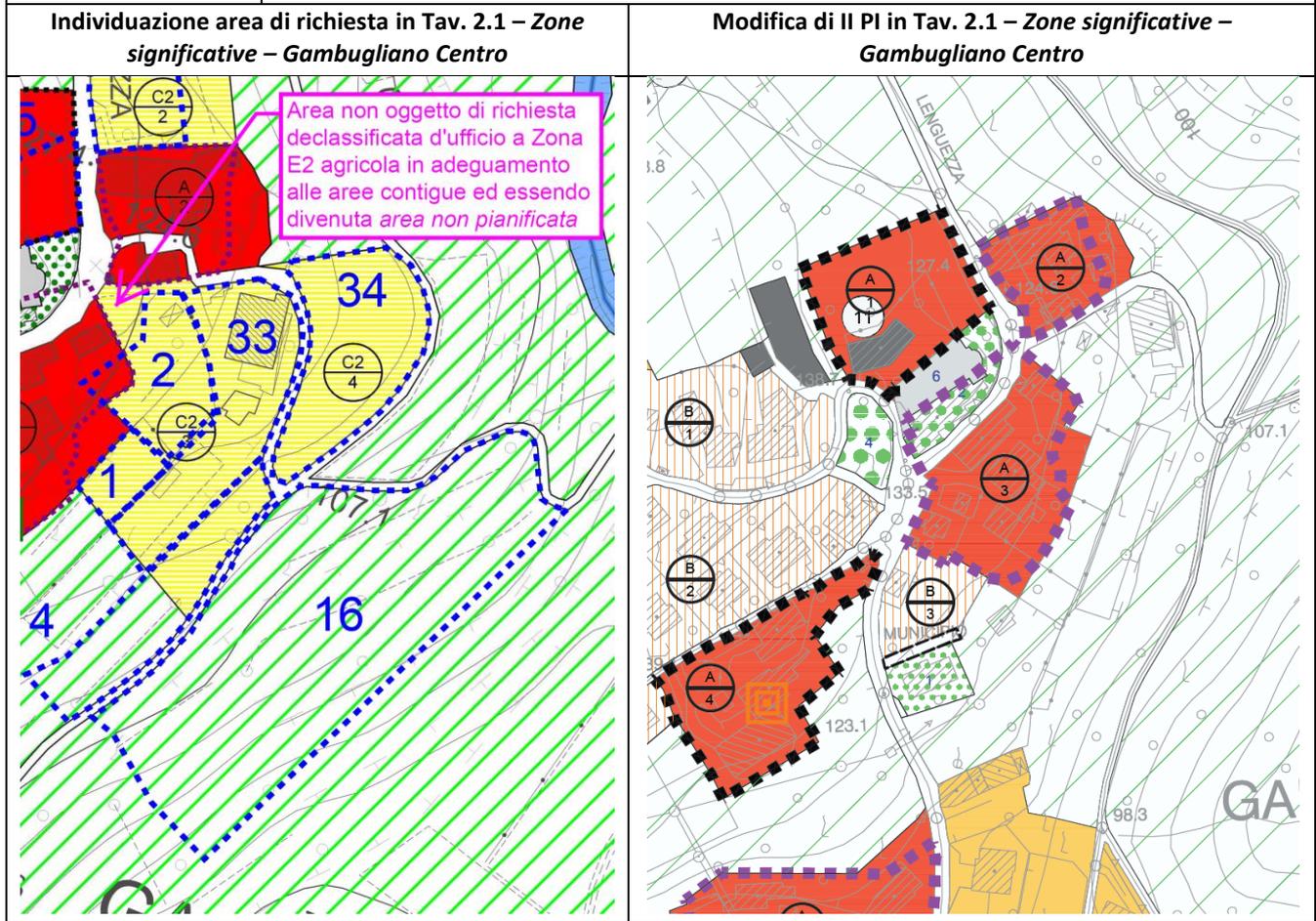
che specifica in particolare:

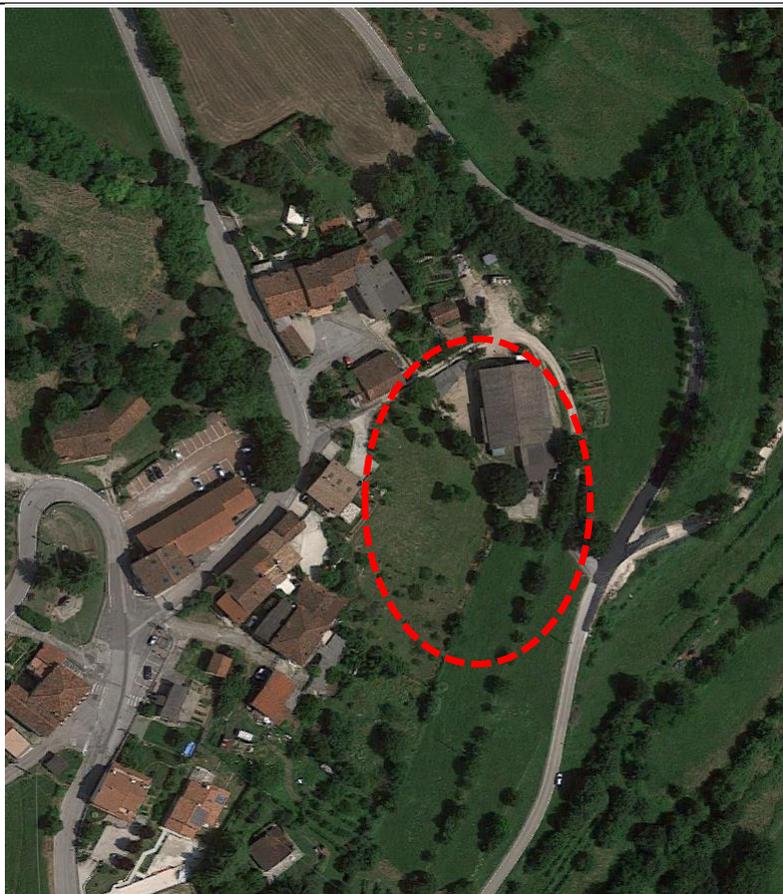
- la numerazione della richiesta in corrispondenza con quella riportata nell'elaborato *Resoconto richieste al II° PI* (che riporta anche le altre richieste al II PI non oggetto di variante Verde);
- i dati della richiesta (nominativo del richiedente e protocollo comunale di arrivo);
- l'individuazione catastale dell'area oggetto di richiesta;
- la sintesi della richiesta di riclassificazione;
- la relativa valutazione tecnica redatta;
- l'individuazione cartografica di P.I. delle richieste nelle Tavole grafiche;
- l'indicazione della modifica di P.I. relativa alla proposta di accoglimento;
- la valutazione degli effetti attesi.

4.2.1 Richieste 1, 2, 33 e 4

RICHIESTA 1	
Nome richiedente	BONETTO TIZIANO, OLIVIERO LILIANA
Prot. di arrivo	n. 524 del 18.02.2016
Individuazione catastale	fg.3 mapp. 1113-887 parte
Sintesi richiesta	Chiedono di riclassificare l'area edificabile ZTO C2/3 catastalmente censita al fg.3 mapp. 1113-887 parte affinché sia privata della potenzialità edificatoria e sia resa inedificabile ai sensi della L.R. 16.03.2015, n. 4 art. 7 "Varianti verdi per la riclassificazione di aree edificabili"
RICHIESTA 2	
Nome richiedente	BONETTO ARIANNA
Prot. di arrivo	n. 525 del 18.02.2016
Individuazione catastale	fg.3 mapp. 1114-1116-1118-1120 parte
Sintesi richiesta	Chiede di riclassificare l'area edificabile ZTO C2/3 catastalmente censita al fg.3 mapp. 1114-1116-1118-1120 parte affinché sia privata della potenzialità edificatoria e sia resa inedificabile ai sensi della L.R. 16.03.2015, n. 4 art. 7 "Varianti verdi per la riclassificazione di aree edificabili".
RICHIESTA 33	
Nome richiedente	ALEARDI ROBERTO, ALEARDI MARINO
Prot. di arrivo	n. 1237 del 15.04.2016
Individuazione catastale	fg. 3 mapp. 767-280.
Sintesi richiesta	Chiede la riclassificazione della Zona C2/3 a zona agricola o similare in considerazione che sono decorsi cinque anni dall'entrata in vigore del P.I. catastalmente censita al avvenuta il 06.08.2011 e pertanto decadono le previsioni relative alle aree di trasformazione o espansione soggette a strumenti attuativi non approvati. Area catastalmente censita al fg. 3 mapp. 767-280.
VALUTAZIONE E MODIFICA II PI PER LE RICHIESTE 1, 2, 33 E 4	
Valutazione Tecnica	<p>Le richieste n. 1, 2, 33 vengono prese in considerazione congiuntamente e si ritengono ACCOGLIBILI, assieme alla Valutazione della n. 4, richiesta non di Variante verde.</p> <p>Considerato che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sono decorsi cinque anni dall'entrata in vigore del PI (divenuto efficace il 06.08.2011) e che pertanto l'area in oggetto classificata ZTO C2/3 divenuta <i>Area non pianificata</i> di cui all'art. 33 della L.R. 11/2004 in quanto è intervenuta la decadenza di cui all'articolo 18, comma 7 della L.R. 11/2004 (decadenza delle previsioni relative alle aree di espansione soggette a strumenti attuativi non approvati); - le istanze sono coerenti con le finalità di contenimento di consumo di suolo di cui all'art. 7, comma 2 della L.R. 4/2015; - attualmente l'area è utilizzata a scopi agricoli; <p>si prevede la modifica azzonativa dell'intera area da ex ZTO C2/3 residenziale di espansione a Sottozona E2 agricola in adeguamento alle aree contigue.</p> <p>Si specifica che la rimanente parte di area di ex ZTO C2/3, non oggetto di richiesta n. 1, 2, 33, non essendo pervenuta richiesta specifica da parte degli interessati ed essendo divenuta <i>area non pianificata</i>, si classifica d'ufficio a <i>Sottozona E2 agricola</i>.</p> <p>Per quanto riguarda invece l'area di richiesta n. 4, limitrofa alla n. 33 e facente parte della ex ZTO C2/3 in oggetto, che non era richiesta di Variante Verde ma bensì di riclassificazione a ZTO B con intervento diretto, considerato che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - è anch'essa divenuta <i>Area non pianificata</i> ai sensi dell'art. 18, comma 7 della L.R. 11/2004 - accogliendo le richieste n. 1, 2 e 33 proponendo la modifica azzonativa da ex C2/3 residenziale di espansione a Sottozona E2 agricola, in adeguamento alle aree contigue, l'area

	<p>della richiesta n. 4 in oggetto diviene lontana e “staccata” dal consolidato residenziale esistente;</p> <p>anche se interna all’ATO 1 di PAT con <i>linea preferenziale di sviluppo insediativo</i>, è in contrasto con gli obiettivi per il sistema insediativo di PAT esplicitati al cap. 5, lett. a. della relativa Relazione illustrativa, in particolare relativi al prevedere “<i>nuovi piccoli insediamenti residenziali a completamento del tessuto urbano esistente o in continuità spaziale con quest’ultimo al fine di costruire una netta distinzione dal territorio non urbano; questo potrà favorire la riqualifica dei sistemi insediativi esistenti e la prevenzione ed il recupero del degrado ambientale</i>”. Pertanto la richiesta n. 4 di riclassificazione a ZTO B si ritiene NON ACCOGLIBILE e pertanto anche l’area di richiesta n. 4 di ex ZTO C2/3 ora area non pianificata viene classificata come Sottozona E2 agricola in adeguamento alle aree contigue.</p>
Proposta di modifica II° PI	<p>Riclassificazione di tutta la ex ZTO C2/3 residenziale di espansione ora Area non pianificata a Sottozona E2 agricola</p> <p>Stralcio in N.T.O., art. 21, punto 5.3 relativo alla Zona C2/3</p>



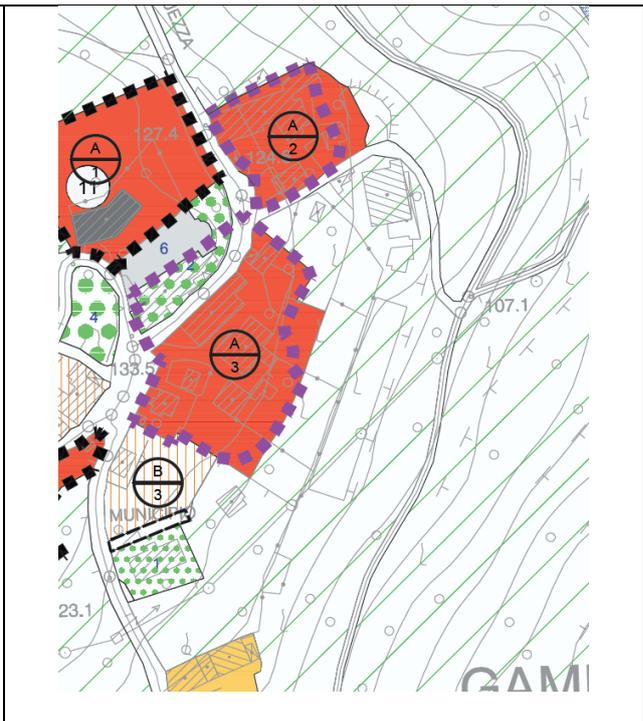
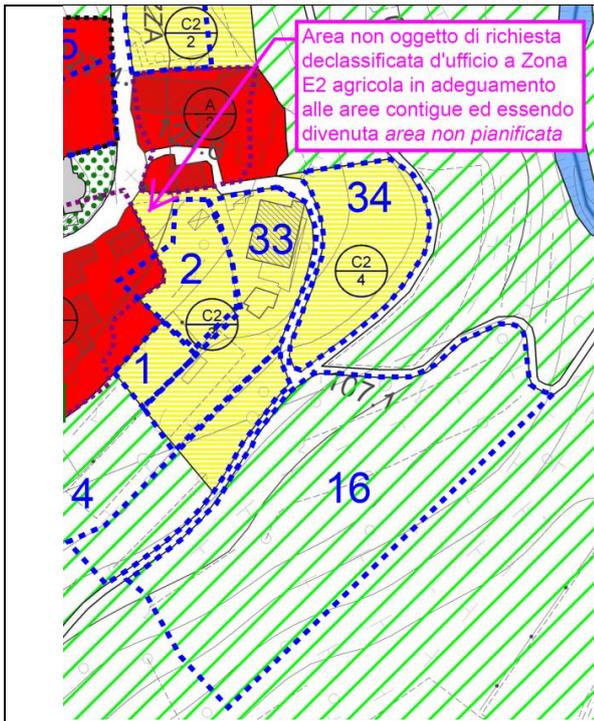


***Valutazione degli
effetti attesi***

La previsione di Variante Verde, essendo relativa alla riclassificazione di tutta la Zona residenziale di espansione C2/3 (mai attuata) a zona agricola (E2), in coerenza e conformità con il conteso sia esistente che circostante, essendo presente fabbricato e terreni connessi all'attività e all'uso agricolo, non modifica lo stato attuale dei luoghi e pertanto non produce effetti sullo stato dell'ambiente.

4.2.2 Richiesta 34

RICHIESTA 34	
Nome richiedente	ALEARDI FABIO, OLIVIERO VALENTINA, ALEARDI ROBERTO E VALENTINO E ZAUPA MARIA ELISA
Prot. di arrivo	n. 1238 del 15.04.2016 e Integrazione prot. 806 del 13.03.2017
Individuazione catastale	fg. 3 mapp. 582, 1097 parte, 581 parte
Sintesi richiesta	Con ultima integrazione chiedono la riclassificazione di parte di map. 1097 classificata ZTO E2 agricola e map. 582 classificata ex ZTO C2/4 ora <i>Area non pianificata</i> a: in parte Zona B di 850 mq per poter edificare 800 mc per esigenze di ordine familiare e la rimanente parte a Zona agricola.
Valutazione Tecnica	<p>La richiesta si ritiene PARZIALMENTE ACCOGLIBILE.</p> <p>Considerato che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sono decorsi cinque anni dall'entrata in vigore del PI (divenuto efficace il 06.08.2011) e che pertanto la ZTO C2/4 in oggetto è divenuta <i>Area non pianificata</i> di cui all'art. 33 della L.R. 11/2004 in quanto è intervenuta la decadenza di cui all'articolo 18, comma 7 della L.R. 11/2004 (decadenza delle previsioni relative alle aree di espansione soggette a strumenti attuativi non approvati); - i richiedenti non hanno dato esito a quanto richiesto mediante presentazione di atto unilaterale d'obbligo sottoscritto per la richiesta della ZTO B, che poteva essere accoglibile; - l'istanza di riclassificazione a zona agricola è coerente con le finalità di contenimento di consumo di suolo di cui all'art. 7, comma 2 della L.R. 4/2015; - attualmente l'area è utilizzata a scopi agricoli; <p>si prevede la modifica azzonativa dell'intera area da ex ZTO C2/4 residenziale di espansione a Sottozona E2 agricola in adeguamento alle aree contigue.</p>
Proposta di modifica II° PI	<p>Riclassificazione di tutta la ex ZTO C2/4 <i>residenziale di espansione</i> ora <i>Area non pianificata</i> a <i>Sottozona E2 agricola</i></p> <p>Stralcio in N.T.O., art. 21, punto 5.4 relativo alla Zona C2/4</p>
Individuazione area di richiesta in Tav. 2.1 – Zone significative – Gambugliano Centro	Modifica di II PI in Tav. 2.1 – Zone significative – Gambugliano Centro



Valutazione degli effetti attesi

La previsione di Variante Verde, essendo relativa alla riclassificazione di tutta la Zona residenziale di espansione C2/4 (mai attuata) a zona agricola (E2), in coerenza e conformità con il conteso esistente e circostante, essendo ad uso agricolo, non modifica lo stato attuale dei luoghi e pertanto non produce effetti sullo stato dell'ambiente.

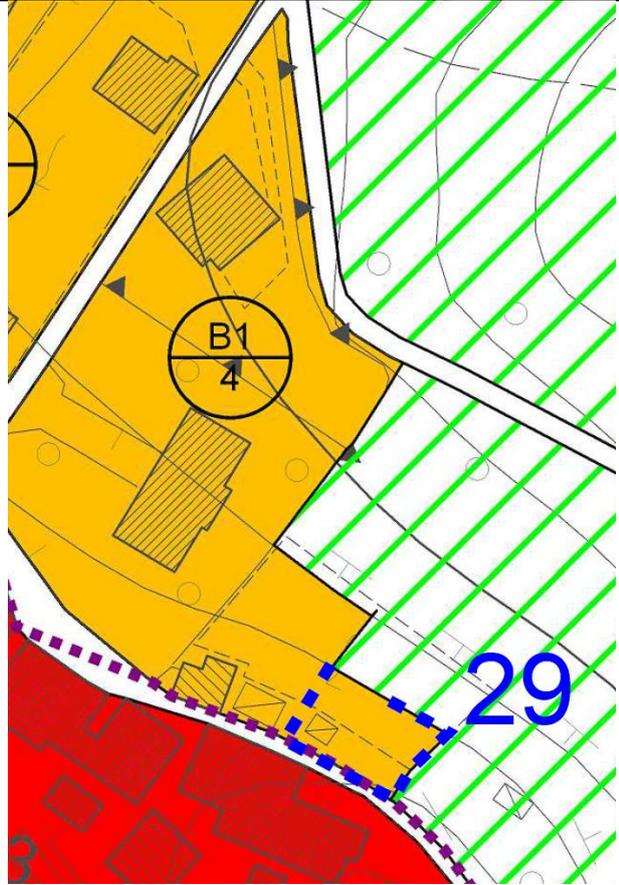
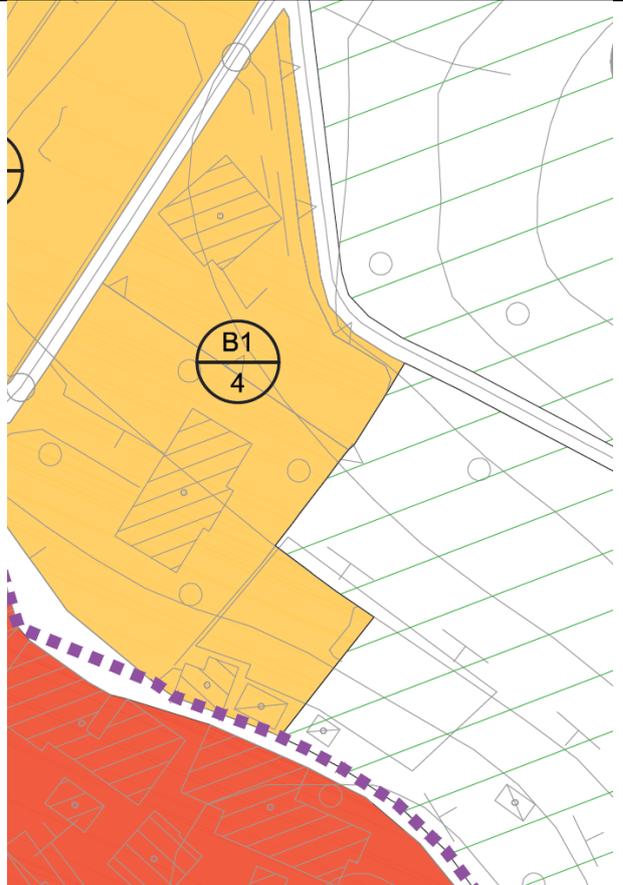
Studio Associato Zanella (Progettista)

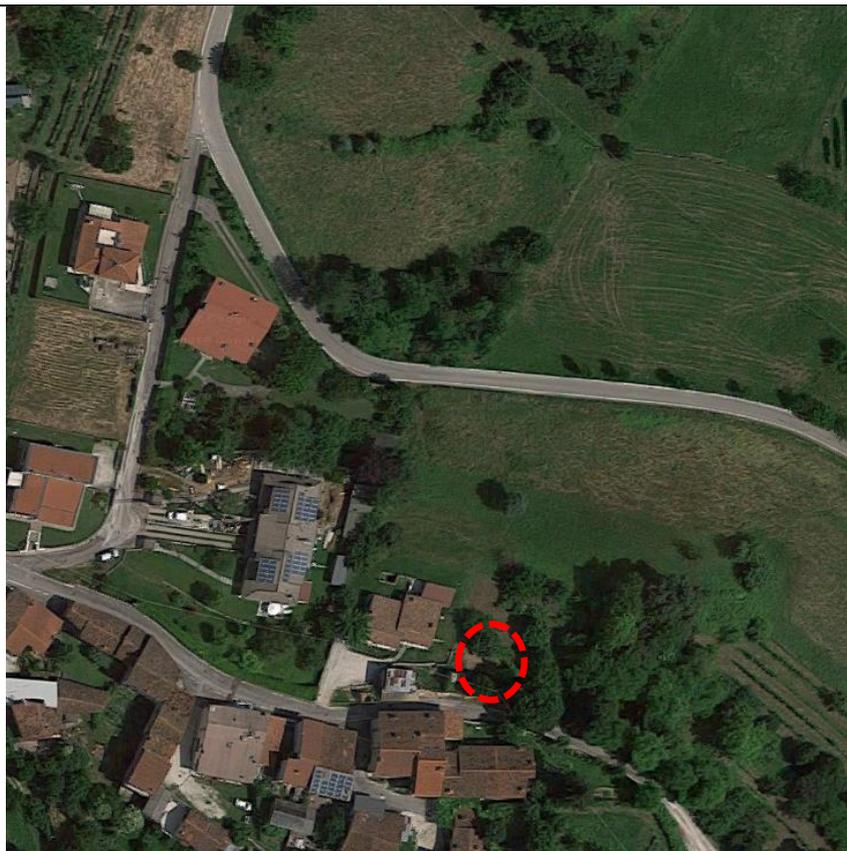
Via Vittime delle Foibe, 74/6 - 36025 - Noventa Vic. na (VI)

☎ 0444 787040 - 📠 0444 787326

✉ info@studiozanella.it 🌐 http://www.studiozanella.it

4.2.3 Richiesta 29

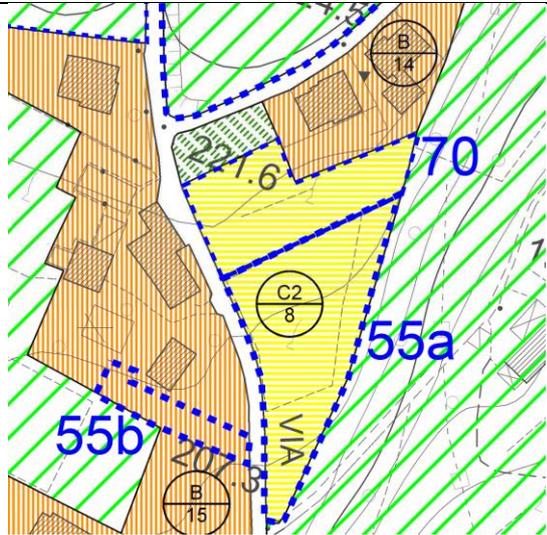
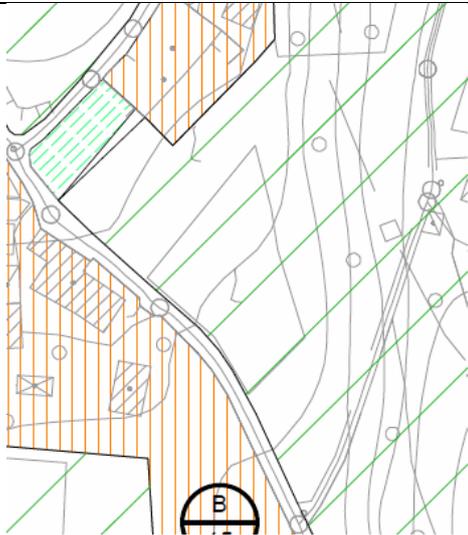
RICHIESTA 29	
Nome richiedente	CONFORTO GIUSTINO
Prot. di arrivo	n. 1229 del 15.04.2016
Individuazione catastale	fg. 3 map. 309
Sintesi richiesta	Chiede di riclassificare l'area in proprietà in ZTO B11/4 catastalmente censita al fg. 3 map. 309 affinché sia privata della potenzialità edificatoria e sia resa inedificabile ai sensi della L.R. 16.03.2015, n. 4 art. 7 "Varianti verdi per la riclassificazione di aree edificabili", in quanto non intende usufruire dell'edificabilità dell'area.
Valutazione Tecnica	La richiesta si ritiene ACCOGLIBILE . Considerato che: <ul style="list-style-type: none"> - l'istanza è coerente con le finalità di contenimento di consumo di suolo di cui all'art. 7, comma 2 della L.R. 4/2015; - attualmente l'area è utilizzata a scopi agricoli; si prevede la modifica azzonativa dell'area in oggetto da ZTO B1/4 a Sottozona E2 agricola in adeguamento alle aree contigue.
Proposta di modifica II° PI	Riclassificazione dell'area in oggetto da ZTO B1/4 a Sottozona E2 agricola
Individuazione area di richiesta in Tav. 2.1 – Zone significative – Gambugliano Centro	Modifica di II PI in Tav. 2.1 – Zone significative – Gambugliano Centro
	



**Valutazione degli
effetti attesi**

La previsione di Variante Verde, essendo relativa alla riclassificazione di parte della Zona residenziale di completamento B1/4 a zona agricola (E2), in coerenza e conformità con il conteso esistente e circostante, essendo ad uso agricolo, non modifica lo stato attuale dei luoghi e pertanto non produce effetti sullo stato dell'ambiente.

4.2.4 Richieste 55 e 70

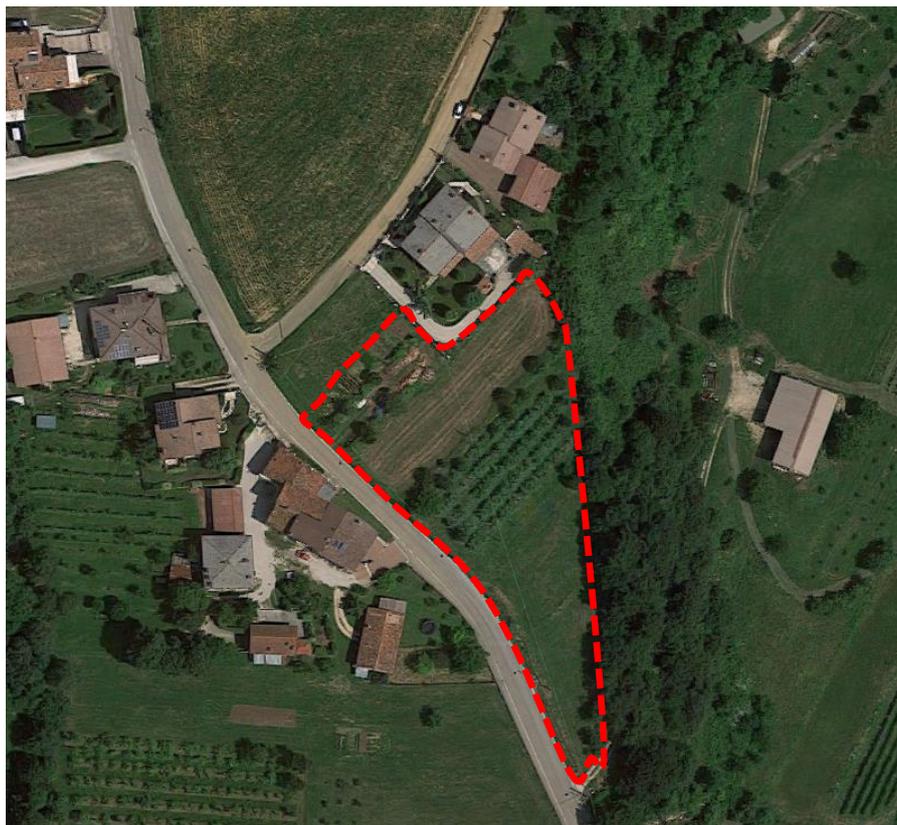
RICHIESTA 55	
Nome richiedente	PERETTO BASILIO
Prot. di arrivo	n. 2007 del 02.06.2012
Individuazione catastale	- fg. 6 mapp. 148 e 237 in Z.T.O. C2/8 - fg. 5 mapp. 1094 in Z.T.O. B/15
Sintesi richiesta	Chiede la riclassificazione delle aree di proprietà catastalmente censite: a. fg. 6 mapp. 148 e 237 da Z.T.O. C2/8 a Z.T.O. E b. fg. 5 mapp. 1094 da Z.T.O. B/15 a Z.T.O. E
Valutazione Tecnica	La richiesta si ritiene PARZIALMENTE ACCOGLIBILE . In particolare per quanto richiesto alle lett.: a. la richiesta, comparabile a richiesta di Variante Verde, si ritiene accoglibile ; in particolare considerati: - che sono decorsi cinque anni dall'entrata in vigore del PI (divenuto efficace il 06.08.2011) e che pertanto l'area in oggetto è divenuta <i>Area non pianificata</i> di cui all'art. 33 della L.R. 11/2004 in quanto è intervenuta la decadenza di cui all'articolo 18, comma 7 della L.R. 11/2004 (decadenza delle previsioni relative alle aree di espansione soggette a strumenti attuativi non approvati); - l'istanza è anche coerente con le finalità di contenimento di consumo di suolo di cui all'art. 7, comma 2 della L.R. 4/2015; - attualmente l'area è utilizzata a scopi agricoli; - la valutazione della richiesta n. 70 relativa alla rimanente ZTO C2/8 per la quale sostanzialmente si proponeva, in accoglimento alla richiesta, la riclassificazione a ZTO B con intervento diretto, ma i richiedenti, non avendo dato esito alla valutazione proposta mediante presentazione di apposito atto unilaterale d'obbligo, con il II° PI non si è valutato la richiesta proponendo la declassificazione a <i>Sottozona E2 agricola</i> , essendo intervenuta la decadenza di cui all'art. 18 della LR 11/2004; si propone di riclassificare tutta la ZTO C2/8 a Sottozona agricola E2 in adeguamento alle aree contigue. b. la richiesta, comparabile a richiesta di Variante Verde, si ritiene non accoglibile in quanto l'istanza non è coerente con le finalità di contenimento di consumo di suolo di cui all'art. 7, comma 2 della L.R. 4/2015.
Proposta di modifica II° PI	Riclassificazione di tutta la ex ZTO C2/8 <i>residenziale di espansione</i> ora <i>Area non pianificata</i> a <i>Sottozona E2 agricola</i>
Individuazione area di richiesta in Tav. 2.2 – Zone significative – Monte San Lorenzo	Modifica di II PI in Tav. 2.2 – Zone significative – Monte San Lorenzo
	

Studio Associato Zanella (Progettista)

Via Vittime delle Foibe, 74/6 - 36025 - Noventa Vic. na (VI)

☎ 0444 787040 - 📠 0444 787326

✉ info@studiozanella.it 🌐 http://www.studiozanella.it

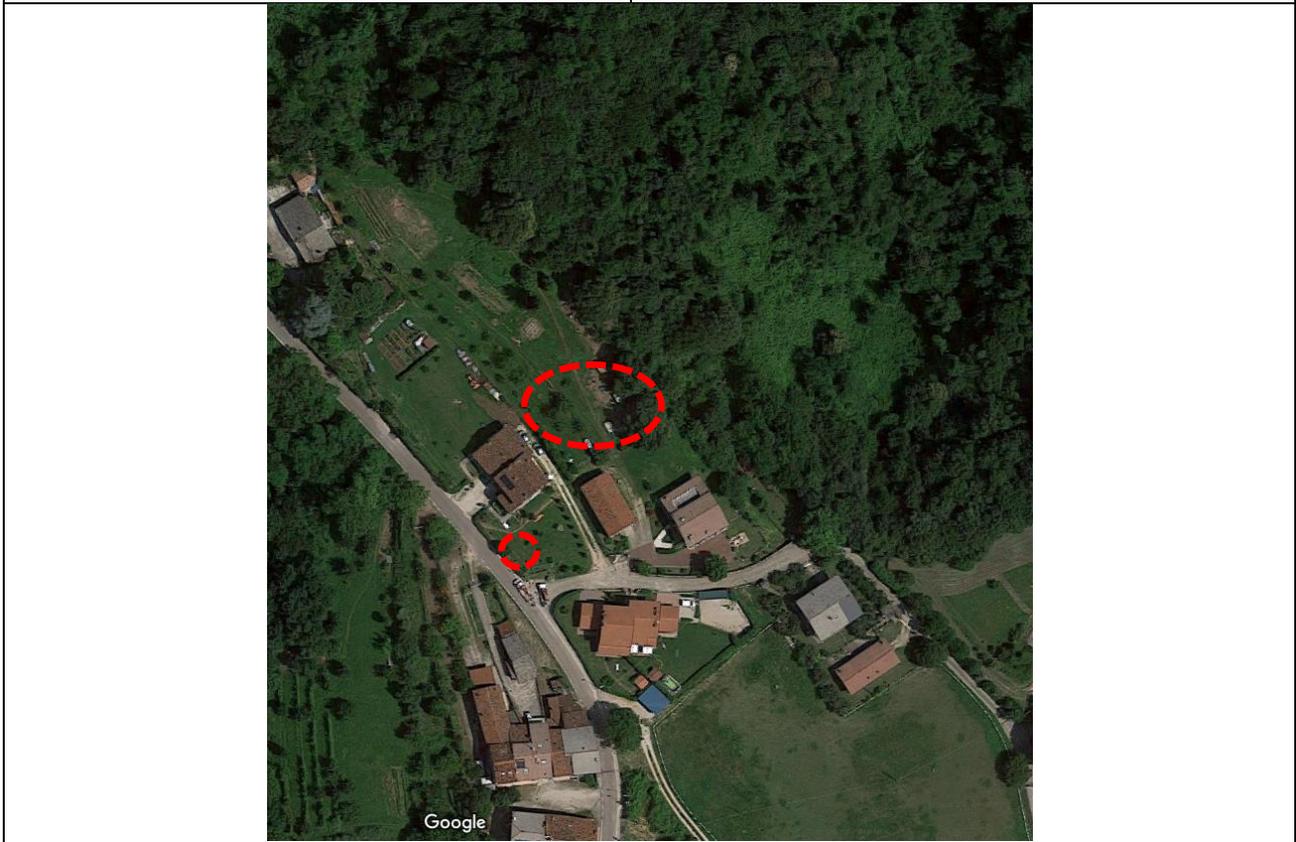
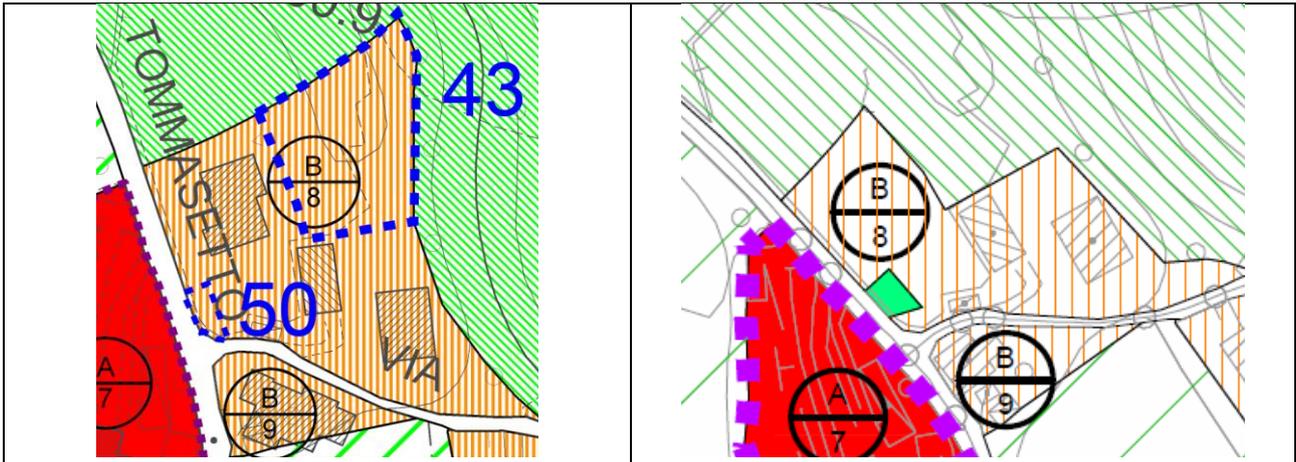


**Valutazione degli
effetti attesi**

La previsione di Variante Verde, essendo relativa alla riclassificazione di tutta la Zona residenziale di espansione C2/8 (mai attuata) a zona agricola (E2), in coerenza e conformità con il conteso esistente e circostante, essendo ad uso agricolo, non modifica lo stato attuale dei luoghi e pertanto non produce effetti sullo stato dell'ambiente.

4.2.5 Richieste 43 e 50

RICHIESTA 43	
Nome richiedente	ZANOTTO GIANNI
Prot. di arrivo	n. 1249 del 15.04.2016
Individuazione catastale	fg. 5 mapp. 116 parte e 117 parte
Sintesi richiesta	Chiede, quel punto a) della richiesta, di riclassificare l'area di proprietà in ZTO B/8 catastalmente identificata al fg. 5 mapp. 116 parte e 117 parte affinché sia privata della potenzialità edificatoria e sia resa inedificabile ai sensi della L.R. 16.03.2016, n. 4 art. 7 "Varianti verdi per la riclassificazione di aree edificabili".
Valutazione Tecnica	La richiesta si ritiene ACCOGLIBILE . Considerato che: - l'istanza è coerente con le finalità di contenimento di consumo di suolo di cui all'art. 7, comma 2 della L.R. 4/2015; - attualmente l'area è utilizzata a scopi agricoli; si prevede la modifica azzonativa dell' area in oggetto da ZTO B/8 a Sottozona E2 agricola in adeguamento alle aree contigue.
Proposta di modifica II° PI	Riclassificazione dell'area in oggetto da ZTO B/8 a Sottozona E2 agricola
RICHIESTA 50	
Nome richiedente	GIURIATO FRANCESCA
Prot. di arrivo	n. 96 del 19.01.2016
Individuazione catastale	fg. 5 map. 1114
Sintesi richiesta	Chiede la riclassificazione dell'area di proprietà catastalmente censita al fg. 5 map. 1114 di sup. cat. 73 mq da area edificabile a area agricola.
Valutazione Tecnica	La richiesta è ACCOGLIBILE . L'istanza, comparabile a richiesta di Variante Verde, considerato che: - l'istanza è coerente con le finalità di contenimento di consumo di suolo di cui all'art. 7, comma 2 della L.R. 4/2015; - l'area è utilizzata come giardino pertinenziale all'abitazione e non ha concorso alla realizzazione della potenzialità edificatoria realizzata; si prevede la modifica azzonativa dell'area in oggetto da ZTO B/8 a Verde privato .
Proposta di modifica II° PI	Riclassificazione dell'area in oggetto da ZTO B/8 a verde privato
Individuazione area di richiesta in Tav. 2.2 – Zone significative – Monte San Lorenzo	Modifica di II PI in Tav. 2.1 – Zone significative – Gambugliano Centro

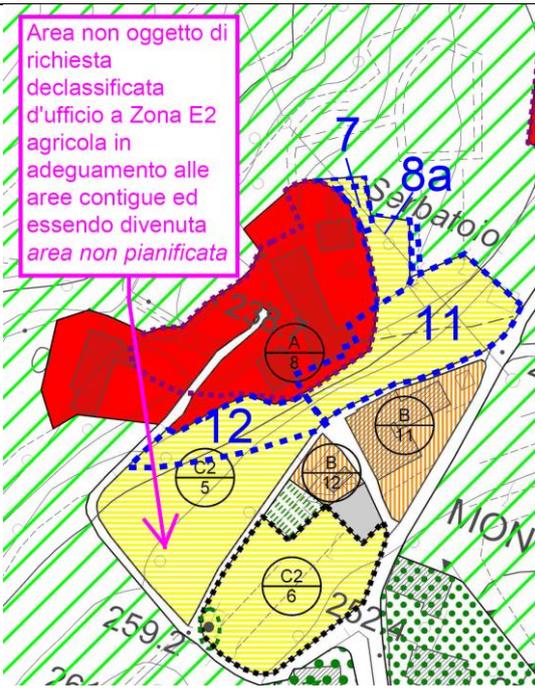
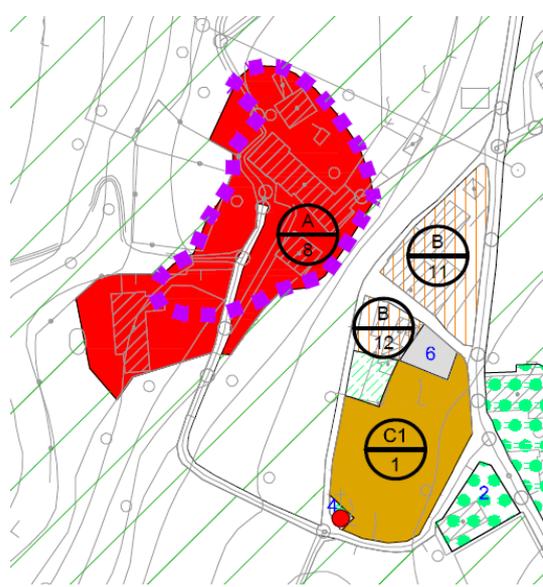


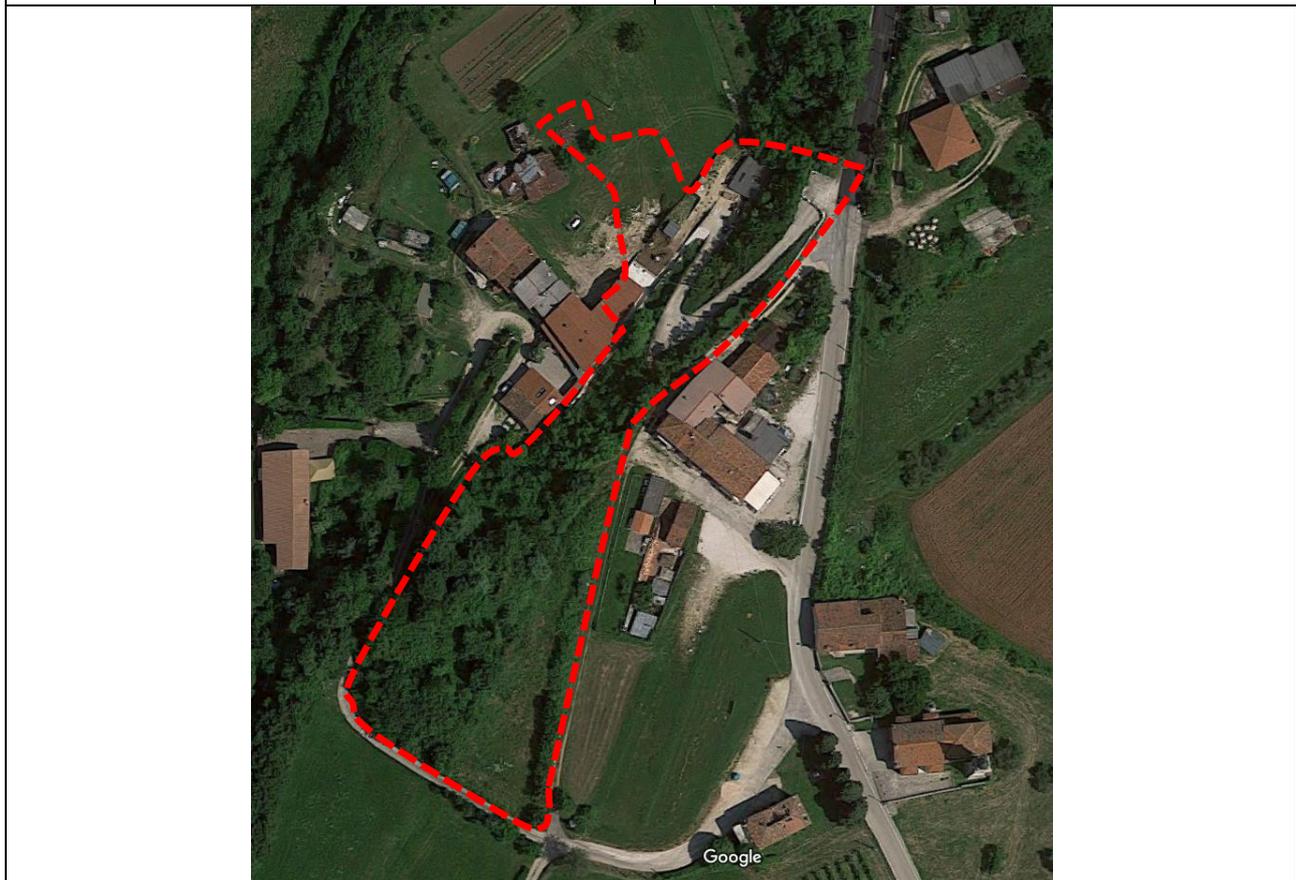
Valutazione degli effetti attesi

La previsione di Variante Verde, essendo relativa alla riclassificazione di parte della Zona residenziale di completamento B/8 a in parte a zona agricola (E2), in coerenza e conformità con il conteso esistente e circostante, appunto agricolo, e in piccola parte a verde privato, non modifica lo stato attuale dei luoghi e pertanto non produce effetti sullo stato dell'ambiente.

4.2.6 Richieste 7, 8, 11, 12

RICHIESTA 7, 8	
Nome richiedente	MANFRON ANGELO, MANFRON MARGHERITA
Prot. di arrivo	n. 978 del 24.03.2016 e n. 999 del 24.03.2016
Individuazione catastale	fg. 5 mapp. 1162 parte, 1181 e 1160 parte
Sintesi richiesta	Chiedono la riclassificazione della Zona C2/5 in proprietà a zona agricola o similare in considerazione che sono decorsi cinque anni dall'entrata in vigore del P.I. avvenuta il 06.08.2011 e pertanto decadono le previsioni relative alle aree di trasformazione o espansione soggette a strumenti attuativi non approvati.
RICHIESTA 11	
Nome richiedente	CARLOTTO ELISABETTA
Prot. di arrivo	n. 1048 del 31.03.2016
Individuazione catastale	fg.5 mapp. 206-208-209-1173
Sintesi richiesta	Chiede di riclassificare l'area edificabile in proprietà ZTO C2/5 affinché sia privata della potenzialità edificatoria e sia resa inedificabile ai sensi della L.R. 16.03.2015, n. 4 art. 7 "Varianti verdi per la riclassificazione di aree edificabili"
RICHIESTA 12	
Nome richiedente	GIURIATO NORINA
Prot. di arrivo	n. 1049 del 31.03.2016
Individuazione catastale	fg.5 mapp. 228
Sintesi richiesta	Chiede di riclassificare l'area edificabile in proprietà ZTO C2/5 affinché sia privata della potenzialità edificatoria e sia resa inedificabile ai sensi della L.R. 16.03.2015, n. 4 art. 7 "Varianti verdi per la riclassificazione di aree edificabili"
VALUTAZIONE E MODIFICA II PI PER LE RICHIESTE 7, 8, 11, 12	
Valutazione Tecnica	<p>Le richieste n. 7, 8, 11, 12 vengono prese in considerazione congiuntamente e si ritengono ACCOGLIBILI.</p> <p>Considerato che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sono decorsi cinque anni dall'entrata in vigore del PI (divenuto efficace il 06.08.2011) e che pertanto l'area in oggetto classificata ZTO C2/5 divenuta <i>Area non pianificata</i> di cui all'art. 33 della L.R. 11/2004 in quanto è intervenuta la decadenza di cui all'articolo 18, comma 7 della L.R. 11/2004 (decadenza delle previsioni relative alle aree di espansione soggette a strumenti attuativi non approvati); - le istanze sono coerenti con le finalità di contenimento di consumo di suolo di cui all'art. 7, comma 2 della L.R. 4/2015; - attualmente l'area è utilizzata a scopi agricoli; <p>si prevede la modifica azzonativa dell'intera area da ex ZTO C2/5 residenziale di espansione a Sottozona E2 agricola in adeguamento alle aree contigue.</p> <p>Si specifica che la rimanente parte di area di ex ZTO C2/5, non oggetto di richiesta n. 7, 8, 11, 12 non essendo pervenuta richiesta specifica da parte degli interessati ed essendo divenuta <i>area non pianificata</i>, si classifica d'ufficio a <i>Sottozona E2 agricola</i>.</p>
Proposta di modifica II° PI	<p>Riclassificazione di tutta la ex ZTO C2/5 <i>residenziale di espansione</i> ora <i>Area non pianificata</i> a <i>Sottozona E2 agricola</i></p> <p>Stralcio in N.T.O., art. 21, punto 5.5 relativo alla Zona C2/5</p>

Individuazione aree di richiesta in Tav. 2.2 – Zone significative – Monte San Loenzo	Modifica di II PI in Tav. 2.2 – Zone significative – Monte San Loenzo
 <p>Area non oggetto di richiesta declassificata d'ufficio a Zona E2 agricola in adeguamento alle aree contigue ed essendo divenuta area non pianificata</p>	



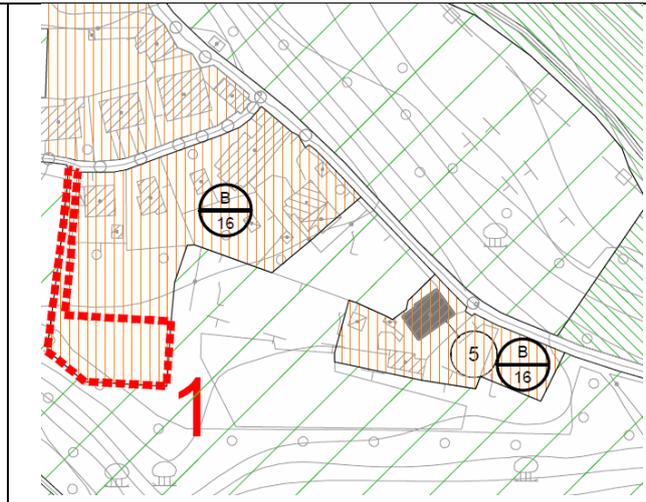
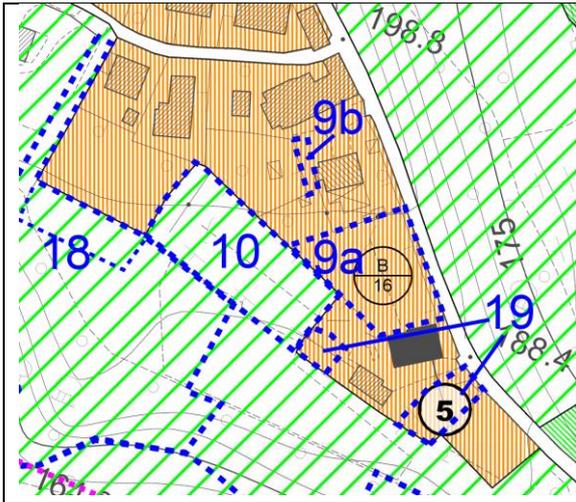
<p>Valutazione degli effetti attesi</p>	<p>La previsione di Variante Verde, essendo relativa alla riclassificazione di tutta la Zona residenziale di espansione C2/5 (mai attuata) a zona agricola (E2), in coerenza e conformità sia con il conteso esistente, in parte utilizzato a scopi agricoli e in parte incolto ove sono cresciute spontaneamente specie arboree - arbustive, e sia con le aree circostanti ad uso agricolo, non modifica lo stato attuale dei luoghi e pertanto non produce effetti sullo stato dell'ambiente.</p>
--	---

Studio Associato Zanella (Progettista)

Via Vittime delle Foibe, 74/6 - 36025 - Noventa Vic. na (VI)
 ☎ 0444 787040 - 📠 0444 787326
 ✉ info@studiozanella.it 🌐 http://www.studiozanella.it

4.2.7 Richiesta 9

RICHIESTA 9	
Nome richiedente	ZANOTTO LUCIANA, SAVIO GIUSEPPE
Prot. di arrivo	n. 1005 del 29.03.2016
Individuazione catastale	fg. 5 mapp. 511, 512, 693, 719
Sintesi richiesta	<p>Chiedono di riclassificare due aree in proprietà ricadenti in ZTO B/16 e catastalmente censite al fg.5:</p> <p>a. mapp. 511, 512, 693 di 1.556 mq;</p> <p>b. map. 719 di 80 mq;</p> <p>affinché siano private della potenzialità edificatoria e siano rese inedificabili ai sensi della L.R. 16.03.2016, n. 4 art. 7 "Varianti verdi per la riclassificazione di aree edificabili"</p>
Valutazione Tecnica	<p>La richiesta si ritiene PARZIALMENTE ACCOGLIBILE. In particolare:</p> <p>a. per l'area di cui alla lett. a catastalmente indicata al Fg 5 mapp. 511, 512, 693 di 1.556 mq si ritiene ACCOGLIBILE in quanto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'istanza è coerente con le finalità di contenimento di consumo di suolo di cui all'art. 7, comma 2 della L.R. 4/2015; - attualmente l'area è libera ed utilizzata a scopi agricoli (vigneto); - la declassificazione richiesta non compromette i diritti edificatori di terzi né pregiudica l'attuabilità della rimanente area a ZTO CB/16; <p>Si prevede pertanto la modifica azionativa dell'area in oggetto da ZTO B/16 a Sottozona E2 agricola in adeguamento alle aree contigue;</p> <p>b. per l'area di cui alla lett. b catastalmente indicata al Fg. 5 map. 719 di 80 mq si ritiene NON ACCOGLIBILE in quanto non è coerente con le finalità di contenimento di consumo di suolo di cui all'art. 7, comma 2 della L.R. 4/2015.</p>
Proposta di modifica II° PI	Riclassificazione dell'area catastalmente indicata al Fg. 5 mapp. 511, 512, 693 di 1.556 mq da ZTO B/16 a Sottozona E2 area agricola in adeguamento alle aree contigue (area indicata negli estratti di tav. di PI sotto riportati come 9a).
Individuazione aree di richiesta in Tav. 2.2 – Zone significative – Monte San Lorenzo	Modifica di II PI in Tav. 2.2 – Zone significative – Monte San Lorenzo

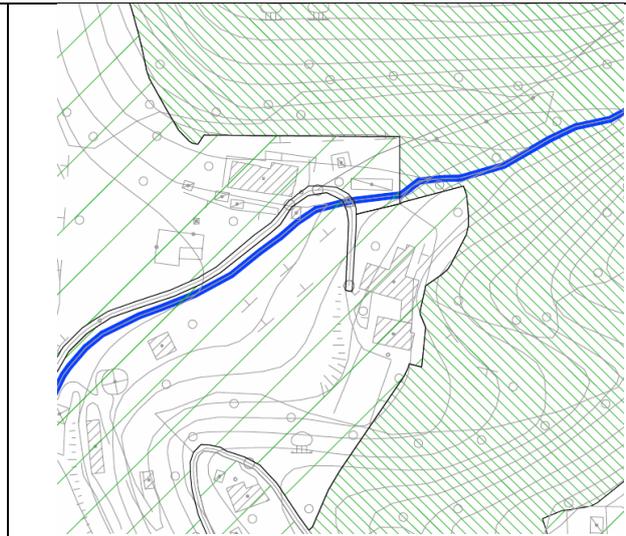
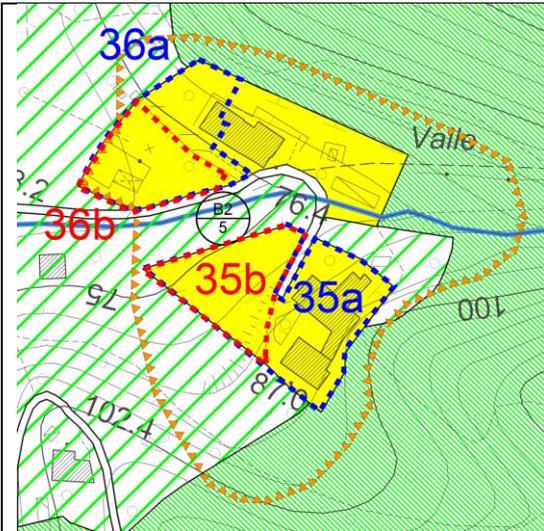


Valutazione degli effetti attesi

La previsione di Variante Verde, essendo relativa alla riclassificazione di parte della Zona residenziale di completamento B/16 (identificata come 9a in Tav. di PI di cui sopra) a zona agricola (E2), in coerenza e conformità con il conteso sia esistente, essendo attualmente coltivata a vite e pertanto ad uso agricolo, che circostante per la parte nord – est e sud-ovest dell’area essendo appunto ad uso agricolo, non modifica lo stato attuale dei luoghi e pertanto non produce effetti sullo stato dell’ambiente.

4.2.8 Richieste 35 e 36

RICHIESTA 35	
Nome richiedente	DAL DEGAN GUGLIELMO, LORENZATO GIOCONDA
Prot. di arrivo	n. 1239 del 15.04.2016
Individuazione catastale	fg. 4 mapp. 91-675-676-678
Sintesi richiesta	Chiedono per l'area di proprietà catastalmente censita al fg. 4 mapp. 91-675-676-678 due possibili proposte alternative: <ol style="list-style-type: none"> a. riclassificazione da Z.T.O. B2/5 a Z.T.O. E2 per complessivi 7.072mq; b. riclassificazione di parte della Z.T.O. B2/5 a Z.T.O. E2 per complessivi 5.241mq affinché sia privata della potenzialità edificatoria e sia resa inedificabile ai sensi della L.R. 16.03.2015, n. 4 art. 7 "Varianti verdi per la riclassificazione di aree edificabili".
RICHIESTA 36	
Nome richiedente	LENIC ANTON
Prot. di arrivo	n. 1240 del 15.04.2016
Individuazione catastale	fg. 4 map. 351
Sintesi richiesta	Chiede per l'area di proprietà catastalmente censita al fg. 4 map. 351 due possibili proposte alternative: <ol style="list-style-type: none"> a. riclassificazione da Z.T.O. B2/5 a Z.T.O. E2 per complessivi 6.966mq; b. riclassificazione da Z.T.O. B2/5 a Z.T.O. E2 per complessivi 5.636 mq; affinché sia privata della potenzialità edificatoria e sia resa inedificabile ai sensi della L.R. 16.03.2015, n. 4 art. 7 "Varianti verdi per la riclassificazione di aree edificabili".
VALUTAZIONE PER LE RICHIESTE 35 e 36	
Valutazione Tecnica	Le richieste n. 35 e 36 vengono prese in esame congiuntamente e si ritengono ACCOGLIBILI . Considerato che la D.G.R.V. di approvazione del P.A.T. n. 1453 del 19.05.2009 a pag. 23 dell'Allegato A1 non condivideva il NC8 – Nucleo consolidato n. 8 di appartenenza dell'area in oggetto, parere in contrasto ma in prevalenza rispetto a quanto rappresentato nella Tavola 4 modificata allegata alla stessa Delibera, si stralcia l'indicazione di edificazione diffusa, erroneamente recepita nel primo PI, e conseguentemente l'intera ZTO B2/5 di PI (vedi argomento specificatamente trattato in cap. 5.8.2 che segue)
Proposta di modifica II° PI	Stralcio Edificazione diffusa e intera ZTO B2/5 e riclassificazione a Sottozona E2agricola Stralcio in art. 20 - EDIFICAZIONE DIFFUSA E NUCLEI RESIDENZIALI CONSOLIDATI delle NTO, nella tabella l'intera riga relativa al NC 8.
Individuazione aree di richiesta in Tav. 2.1 – Zone significative – Capoluogo	Modifica di II PI in Tav. 2.1 – Zone significative – Capoluogo



Valutazione degli effetti attesi

La previsione di Variante Verde, essendo relativa allo stralcio dell'intera *Edificazione diffusa* e ZTO B2/5 (in coerenza con il parere di approvazione del PAT come sopra specificato) con riclassificazione a Zona agricola E2, in connessione e conformità con il conteso esistente e circostante, essendo presenti fabbricati e terreni connessi all'attività agricola, non modifica lo stato attuale dei luoghi e pertanto non produce effetti sullo stato dell'ambiente.

4.2.9 **Legenda Tavole di PI di Gambugliano**

SEGNII DI DESCRIZIONE		ZONE DESTINATE AD USO PUBBLICO E DI INTERESSE GENERALE	
	Confine comunale		Zone per spazi pubblici a servizio della residenza (SP) 1. Zone per l'istruzione Art. 30
	Sigla identificativo ZTO L = Denominazione zona n° = Numerazione zona		Zone per attrezzature di interesse comune (SP) Art. 30 2. Zone per attrezzature di interesse collettivo 3. Zone per attrezzature religiose
ZONE DI INTERESSE ARCHITETTONICO ED AMBIENTALE			Zone per attrezzature pubbliche di interesse generale comunale (F) Art. 30 F1 Cimiteri F2 Zone per impianti tecnologici e servizi speciali
	Zona A Art. 17		Zone a parco ed attrezzature sportive (SP) Art. 30 4. Zone a verde pubblico 5. Zone per impianti sportivi
	Zona A1 - Nuclei di cui alla L.R. 24/85 Art. 18		6. SP - Zone a parcheggi Art. 30
ZONE RESIDENZIALI DI COMPLETAMENTO			Parcheggi privati Art. 30
	Zona B Art. 19		Viabilità di progetto Art. 31
	Zona B1 Art. 19	ELEMENTI PUNTUALI	
	Zona C1 Art. 19		Edifici oggetto di tutela ricadenti in zona agricola All. III
EDIFICAZIONE DIFFUSA E NUCLEI RESIDENZIALI CONSOLIDATI			Elementi di notevole interesse (capitelli votivi) Art. 36
	Edificazione diffusa di PAT Art. 20		Insedimenti in difformità alle destinazioni di piano (confermato) Art. 44 All. V
	Zona B2 Art. 20		Opere incongrue Art. 45
ZONE RESIDENZIALI DI ESPANSIONE			Attività ricettive e per il tempo libero in zona agricola Art. 26
	Zona C2 Art. 21	MODALITÀ DI INTERVENTO	
ZONE PER INSEDIAMENTI PRODUTTIVI			Obbligo piano urbanistico attuativo unitario Art. 54
	Zona D1 Produttive artigianali - industriale di completamento Art. 23		Piano Urbanistico Attuativo vigente Art. 54
	Zona D2 Produttive artigianali - industriale di espansione Art. 24		Piano di Recupero Art. 54
	Zona D3 Attività ricettive e per il tempo libero Art. 25	ATTI UNILATERALI D'OBBLIGO - ACCORDI PUBBLICO/PRIVATI SOTTOSCRITTI	
ZONE AGRICOLE			Aree soggette a atti unilaterali d'obbligo - accordi pubblico/privati sottoscritti All. VI 1. Vicil Marco 2. Dago Immobiliare s.r.l. 3. Filippi Federico
	Sottozona E1 area agricola di tutela Art. 28		
	Sottozona E2 area agricola Art. 29		
	Edifici non più funzionali alla conduzione del fondo agricolo All. IV		

4.3 EFFETTI CUMULATIVI

Una seconda forma di verifica degli effetti attesi della Variante verde in argomento riguarda la possibilità che questi possano essere complessivamente considerati rispetto all'intero territorio ed in particolare alle complessive previsioni di P.R.C..

A tal fine risulta utile precisare che la modifica delle aree proposta è relativa alla riclassificazione a Zone prive di capacità edificatoria delle aree coinvolte e che, ai sensi dello stesso art. 7 della Legge 4/2015, non modifica i parametri del dimensionamento complessivo del Piano, aggiornando solamente il dimensionamento del Piano degli Interventi (PI), inteso come quantità complessiva di aree per servizi e dotazione territoriali parametrata alla capacità insediativa del piano, alla luce delle quantità edificatorie non più previste dalla Variante verde - II PI.

In particolare, come si evince dalla tabella del bilancio sintetico riportata al successivo cap. 4.4, le modifiche introdotte con la Variante Verde, comportano le seguenti variazioni al dimensionamento di PI:

- **diminuiscono gli abitanti insediabili di 189 ab.** in considerazione del volume residenziale declassificato di totali 28.394 mc e del parametro di 150 mc/ab;
- **diminuisce il fabbisogno di aree a standard**, a seguito della declassificazione di Zone residenziali e della conseguente diminuzione di abitanti insediabili, in considerazione che la dotazione di servizi minima per la residenza ai sensi dell'art. 3, lett. a), art. 31, LR 11/2004 è di 30 mq/ab, di **5.678,78 mq** (=178 ab. * 30 mq/ab.).

Si ritiene pertanto che essendo gli aspetti dimensionali gli unici che potrebbero interessare l'assetto complessivo del P.R.C. rispetto alla Variante verde, ed essendo, ai sensi del comma 3 della L.R. 4/2015, questi non modificabili dalla riclassificazione delle aree, la **Variante in oggetto non produca effetti cumulativi sull'ambiente.**

4.4 BILANCIO SINTETICO DELLA VARIANTE VERDE E VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Richiesta n.	Sunto Intervento Variante Verde - II PI	STATO ATTUALE ZTO PI previgente	STATO DI VARIANTE VERDE ZTO II PI	Dimensionamento II PI rispetto al I PI			Indicazione Tav. 4 PAT	ATO PAT	Superficie declassificata	VALUTAZIONE Verifica di assoggettabilità
				Residenziale	Industr. Artig.	Comm/ dir.				
				mc.	mq.	mq.			mq	
1,2,33,4	Variante Verde - Riclassificazione di tutta la ex ZTO C2/3 residenziale di espansione di 6.654 mq con it 1,00 mc/mq ora Area non pianificata a Sottozona E2 agricola	C2/3	E2	-6.654,00			linee preferenziali di sviluppo insediativo	ATO 1 Capoluogo	6.654,00	La previsione di Variante Verde, essendo relativa alla riclassificazione di tutta la Zona residenziale di espansione C2/3 (mai attuata) a zona agricola (E2), in coerenza e conformità con il conteso sia esistente che circostante, essendo presente fabbricati e terreni connessi all'attività e all'uso agricolo, non modifica lo stato attuale dei luoghi e pertanto non produce effetti sullo stato dell'ambiente.
34	Variante Verde - Riclassificazione di tutta la ex ZTO C2/4 residenziale di espansione di 3.046 mq con it 1,00 mc/mq ora Area non pianificata a Sottozona E2 agricola	C2/4	E2	-3.046,00			linee preferenziali di sviluppo insediativo	ATO 1 Capoluogo	3.046,00	La previsione di Variante Verde, essendo relativa alla riclassificazione di tutta la Zona residenziale di espansione C2/4 (mai attuata) a zona agricola (E2), in coerenza e conformità con il conteso esistente e circostante, essendo ad uso agricolo, non modifica lo stato attuale dei luoghi e pertanto non produce effetti sullo stato dell'ambiente.
29	Variante Verde - Riclassificazione di parte di ZTO B1/4 di 341 mq con it 1,00 mc/mq a Sottozona E2 agricola	B1/4	E2	-341,00			linee preferenziali di sviluppo insediativo	ATO 1 Capoluogo	341,00	La previsione di Variante Verde, essendo relativa alla riclassificazione di parte della Zona residenziale di completamento B1/4 a zona agricola (E2), in coerenza e conformità con il conteso esistente e circostante, essendo ad uso agricolo, non modifica lo stato attuale dei luoghi e pertanto non produce effetti sullo stato dell'ambiente.
55, 70	Variante Verde - Riclassificazione di tutta la ex ZTO C2/8 residenziale di espansione di 4.546 mq con it 1,00 mc/mq ora Area non pianificata a Sottozona E2 agricola	C2/8	E2	-4.546,00			linee preferenziali di sviluppo insediativo	ATO 2 S. Lorenzo - Sotto scaranto	4.546,00	La previsione di Variante Verde, essendo relativa alla riclassificazione di tutta la Zona residenziale di espansione C2/8 (mai attuata) a zona agricola (E2), in coerenza e conformità con il conteso esistente e circostante, essendo ad uso agricolo, non modifica lo stato attuale dei luoghi e pertanto non produce effetti sullo stato dell'ambiente.
43, 50	Variante Verde - Riclassificazione di parte di ZTO B/8 con it 1,50 mc/mq a Sottozona E2 agricola di 1477 mq ed a Verde privato di 73 mq	B/8	E2 e verde privato	-2.325,00			urbanizzazioni e consolidata	ATO 2 S. Lorenzo - Sotto scaranto	1.550,00	La previsione di Variante Verde, essendo relativa alla riclassificazione di parte della Zona residenziale di completamento B/8 a in parte a zona agricola (E2), in coerenza e conformità con il conteso esistente e circostante, appunto agricolo, e in piccola parte a verde privato, non modifica lo stato attuale dei luoghi e pertanto non produce effetti sullo stato dell'ambiente
7,8,11,12	Variante Verde - Riclassificazione di tutta la ex ZTO C2/5 residenziale di espansione di 6.148 mq e it = 1,00 mc/mq ora Area non pianificata a Sottozona E2 agricola	C2/5	E2	-6.148,00			area agricola	ATO 2 S. Lorenzo - Sotto scaranto	6.148,00	La previsione di Variante Verde, essendo relativa alla riclassificazione di tutta la Zona residenziale di espansione C2/5 (mai attuata) a zona agricola (E2), in coerenza e conformità sia con il conteso esistente, in parte utilizzato a scopi agricoli e in parte incolto ove sono cresciute spontaneamente specie arboree - arbustive, e sia con le aree circostanti ad uso agricolo, non modifica lo stato attuale dei luoghi e pertanto non produce effetti sullo stato dell'ambiente.
9	Variante Verde - Riclassificazione dell'area catastalmente indicata al Fg. 5 mapp. 511, 512, 693 di 1.556 mq da ZTO B/16 con it = 1,5 mc/mq a Sottozona E2 area agricola	B/16	E2	-2.334,00			in parte come urbanizzazione consolidata e in parte come principali standard a livello comunale	ATO 2 S. Lorenzo - Sotto scaranto	1.556,00	La previsione di Variante Verde, essendo relativa alla riclassificazione di parte della Zona residenziale di completamento B/16 a zona agricola (E2), in coerenza e conformità con il conteso sia esistente, essendo attualmente coltivata a vite e pertanto ad uso agricolo, che circostante per la parte nord - est e sud-ovest dell'area essendo appunto ad uso agricolo, non modifica lo stato attuale dei luoghi e pertanto non produce effetti sullo stato dell'ambiente.
19, 17, 13, 14, 51, 54, 60, 22	Richieste di Variante Verde NON ACCOGLIBILE								0,00	Non viene redatta la valutazione essendo richieste di Variante verde ritenute non accoglibili
35,36	Variante Verde - Stralcio Edificazione diffusa e intera ZTO B2/5 di 8.343 mq e Vol. max 3.000 mc e riclassificazione a Sottozona E2 agricola	Edificazione diffusa e B2/5	E2	-3.000,00			area agricola	ATO 4 agricola	8.343,00	La previsione di Variante Verde, essendo relativa allo stralcio dell'intera Edificazione diffusa e ZTO B2/5 (in coerenza con il parere di approvazione del PAT come sopra specificato) con riclassificazione a Zona agricola E2, in connessione e conformità con il conteso esistente e circostante, essendo presenti fabbricati e terreni connessi all'attività agricola, non modifica lo stato attuale dei luoghi e pertanto non produce effetti sullo stato dell'ambiente.
Totale				-28.394,00					32.184,00	

4.5 MODIFICHE AL DIMENSIONAMENTO DEL PI

Le modifiche introdotte con le Varianti verdi in esame non influiscono sul dimensionamento del Piano di Assetto del Territorio (PAT) e sul calcolo della superficie agricola utilizzata (SAU), ma aggiornano solamente il dimensionamento del Piano degli Interventi (PI), inteso come quantità complessiva di aree per servizi e dotazione territoriali parametrata alla capacità insediativa del piano, alla luce delle quantità edificatorie non più previste dalla Variante verde in II PI.

In particolare dalla tabella del bilancio sintetico riportata al precedente cap. 4.4 si desume quanto segue:

Saldo Volume residenziale declassificato con Variante Verde	-28.394,00	mc
Diminuzione abitanti insediabili (150 mc/ab)	-189	ab
Diminuzione del fabbisogno di aree a standard in considerazione che la dotazione di servizi minima per la residenza ai sensi dell'art. 3, lett. a), art. 31, LR 11/2004 è di 30 mq/ab	-5.678,80	mq

Pertanto le modifiche introdotte con la Variante Verde, comportano le seguenti variazioni al dimensionamento di PI:

- **diminuiscono gli abitanti insediabili di 189 ab.** in considerazione del volume residenziale declassificato di totali 28.394 mc e del parametro di PI di 150 mc/ab;
- **diminuisce il fabbisogno di aree a standard**, a seguito della declassificazione di Zone residenziali e della conseguente diminuzione di abitanti insediabili, in considerazione che la dotazione di servizi minima per la residenza ai sensi dell'art. 3, lett. a), art. 31, LR 11/2004 è di 30 mq/ab, di **5.678,78 mq** (=189 ab. * 30 mq/ab.).

5. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Dopo aver descritto sinteticamente gli argomenti per cui si richiede la verifica di non assoggettabilità a VAS della Variante Verde in II PI, si riportano gli espliciti riferimenti ai contenuti della verifica indicati nell'**allegato I** al **D.Lgs 4/2008**.

	CRITERI PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLEGATO I, D.LGS. 4/2008	CONTENUTI DELLA VERIFICA
CARATTERISTICHE DELLA VARIANTE VERDE ESAMINATA	in quale misura la variante stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse	La variante verde esaminata <u>non costituisce alcun quadro di riferimento per progetti</u> in quanto viene sancita la destinazione agricola delle relative aree ovvero con usi compatibili (verde privato), che non comportano alcuna attività edilizia. Inoltre la "Variante verde" esaminata è relativa al P.I. e quindi diventa immediatamente operativa.
	in quale misura la variante influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati	L'attuazione della variante verde <u>non influenza altri Piani o Programmi</u> in quanto agisce sul territorio e sui carichi urbanistici previsti e non ancora attuati attraverso la rinuncia volontaria della capacità edificatoria da parte dei proprietari. In anticipo ed in linea con la Legge recente Regionale 14/2017 sul consumo di suolo, la L.R. 4/2015 all'art. 7: "Varianti verdi per la riclassificazione di aree edificabili" introduce un'interessante novità in materia di urbanistica, prevedendo la possibilità dello stralcio della potenzialità edificatoria dai suoli su richiesta degli aventi titolo. Inoltre la "Variante verde" esaminata è relativa al P.I. e quindi diventa immediatamente operativa.
	la pertinenza della Variante per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile	La Variante verde in esame stralcia la capacità edificatoria di specifiche aree e quindi gli impatti edilizi. In particolare la variante risponde in pieno alla strategia dello sviluppo sostenibile individuando come elemento prioritario la riduzione del consumo di suolo ed il conseguente recupero di superficie agricola relativa alle aree di cui è pervenuta richiesta all'amministrazione di "declassificazione". La variante verde viene infatti redatta a seguito delle richieste di riclassificazione di aree edificabili, in aree prive di potenzialità edificatoria, ritenute accoglibili. La Variante verde presenta quindi obiettivi in linea con il principio dello sviluppo sostenibile.
	problemi ambientali pertinenti alla variante	<u>Non esistono problemi ambientali</u> pertinenti la Variante verde in argomento e non si prevede la definizione di effetti negativi proprio per la natura della variante stessa (stralcio della potenzialità edificatoria)
	la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).	<u>Nessuna</u> . con la Variante Verde in esame, prevedendo esclusivamente riclassificazioni di aree e privazione della loro potenzialità edificatoria, non si delineano di conseguenza azioni volte a produrre effetti negativi sull'ambiente in seguito alla loro attuazione.

	Criteria per la verifica di assoggettabilità Allegato I, D.Lgs. 4/2008	Contenuti della verifica
CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI E DELLA AREE INTERESSATE	Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti *	Nessun Impatto. In particolare, in riferimento a quanto finora considerato, qui sotto viene fornita una tabella di valutazione degli impatti previsti in seguito al cambio di destinazione urbanistica delle aree oggetto di Variante Verde (descritte dettagliatamente ai capp. 4.2 e 4.4).
	Carattere cumulativo degli impatti	Nessuno. Sono stati valutati gli effetti attesi con un positivo impatto complessivo considerando la natura stessa della Variante che priva la capacità edificatoria delle aree.
	Natura transfrontaliera degli impatti	Esclusa
	Rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad esempio in caso di incidenti)	Esclusi per le caratteristiche della variante
	Entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate)	L'area di influenza della Variante è quella del territorio comunale. L'estensione degli impatti nello spazio è nulla, in linea con la valutazione
	Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: <ul style="list-style-type: none"> delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale; del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo. 	Nessuno
	Impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale .	Esclusi; non si prevedono modifiche dello stato paesaggistico dei luoghi

***Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti**

Matrice ambientale interessata	Pressioni attese a seguito dell'attuazione della Variante Verde	Caratteristiche degli impatti			
		Probabilità	Durata	Frequenza	Reversibilità
Aria	Non sono previste emissioni di sostanze inquinanti	NI	NI	NI	NI
Acqua	Non sono previsti aumenti di consumo di acqua	NI	NI	NI	NI
Suolo e sottosuolo	Non sono previste modifiche dell'uso del suolo	NI	NI	NI	NI
Biodiversità	Non sono previste modifiche rispetto lo stato di fatto	NI	NI	NI	NI
Paesaggio	Non sono previste modifiche rispetto lo stato di fatto	NI	NI	NI	NI
Rumore	Non sono previste modifiche rispetto lo stato di fatto	NI	NI	NI	NI

Matrice ambientale interessata	Pressioni attese a seguito dell'attuazione della Variante Verde	Caratteristiche degli impatti			
		Probabilità	Durata	Frequenza	Reversibilità
Inquinamento luminoso	Non sono previste modifiche rispetto lo stato di fatto	NI	NI	NI	NI
Energia	Non sono previste modifiche rispetto lo stato di fatto	NI	NI	NI	NI
Rifiuti	Non sono previste modifiche rispetto lo stato di fatto	NI	NI	NI	NI

LEGENDA**Probabilità** (PA -alta, PM - media, PB - bassa)**Durata** (DA - alta, DM - media, DB - bassa)**Frequenza** (FA -alta, FM - media, FB - bassa)**Reversibilità** (R - reversibilità/mitigabile, IR irreversibile)**Nessun impatto** (NI)**5.1 CONCLUSIONI**

Il presente Rapporto Ambientale Preliminare restituisce un quadro di dati adeguato alla valutazione delle interazioni della "Variante Verde" ai sensi dell'art. 7 della L.R. 4/2015.

Come già specificato, con la L.R. 4/2015, art. 7: "Varianti verdi per la riclassificazione di aree edificabili", viene introdotta un'interessante novità in materia di urbanistica attraverso la previsione della possibilità dello stralcio della potenzialità edificatoria dai suoli, su richiesta degli aventi titolo, liberando in tal modo il territorio dai carichi urbanistici previsti e non ancora attuati; la Variante verde in esame ha declassificato e privato la potenzialità edificatoria aree, oggetto di richiesta da parte degli aventi titolo ritenute accoglibili o parzialmente accoglibili, per un totale di superficie pari a 32.184,00 mq e di mc pari a 28.394 mc.

Si tratta dunque a tutti gli effetti di una riduzione degli impatti potenziali rispetto alle previsioni del P.A.T. e del P.I.

In sintesi, le valutazioni svolte hanno restituito l'assenza di effetti dei contenuti della Variante, la quale prevede modifiche alle destinazioni urbanistiche che comportano l'inedificabilità delle aree interessate.

A tal fine il presente Rapporto Ambientale Preliminare ha restituito:

- una valutazione positiva dei potenziali effetti locali che le azioni della Variante produrranno sull'ambiente locale e degli effetti cumulativi relativi a tutto il territorio comunale;
- la compatibilità delle stesse con le criticità ambientali individuate.

Alla luce di quanto espresso **si può affermare che la "Variante Verde" - II° PI di Gambugliano, per le sue caratteristiche e a seguito delle valutazioni effettuate, non rappresenta nel suo insieme un piano che può produrre effetti significativi sull'ambiente.**

In conclusione si può sostenere che la Variante Verde oggetto del presente Rapporto Ambientale Preliminare:

- considerato l'esito delle valutazioni effettuate;
- limitatamente ai parametri indagabili allo stato attuale;

- **NON COMPORTA EFFETTI SIGNIFICATIVI AI FINI DELLE PRESSIONI AMBIENTALI COMPLESSIVE ESERCITATE SULL'AMBIENTE.**
- **NON COMPORTA INTERFERENZE CON I SITI DELLA RETE NATURA 2000:** analogamente in ragione di quanto sopra indicato si ritiene che non vi siano nemmeno effetti significativi negativi diretti e/o indiretti sugli habitat in generale e sugli habitat di specie dell'Allegato II Direttiva 92/43/Cee e Allegato I 2009/147/Ce, così come evidenziato nella **dichiarazione di non incidenza** allegata.

Dott. Pian. Terr.le Alice Zanella

